LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 19-20 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 145 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Capo del Governo romeno

NICOLA JORGA

A Nicola Iorga, Rettore dell'Università di Bucarest, Presidente del Consiglio dei Ministri in Romania, tutta la Nazione romena tributa solenni onoranze nell'occasione del 60° compleanno. Che cosa egli rappresenti per la Romania intellettuale, tutti gli studiosi sanno. I suoi 40 anni di attività — attività che spazia dalla storia universale a quella romena, dalla storia letteraria a quella dell'arte, della Chiesa, dell'Esercito, del Commercio, alla pura letteratura, hanno dato una tale mole di lavoro che il solo riassunto bibliografico delle opere da lui pubblicate fino al 1921 occupa più di 100 pagine di un libro che l'amore di un suo allievo, Stefan Meteș, gli ha dedicato. Lo stesso Meteș ha aggiornata la bibliografia iorghiana nel volume di omaggio che l'Istituto di Storia Universale dell'Università di Cluj dedica al grande Maestro.

E' bene che anche noi ricordiamo Iorga per la somma di lavoro ch'Egli ha dedicato con devota amicizia alla nostra Patria e anche alla parte più ignorata della storia d'Italia, alla storia cioè dell'influenza italiana nell'Oriente e specialmente in Romania. Tanto egli ha scritto a questo riguardo, che credo sia quasi impossibile ricordare tutto, anche perchè non si tratta di un'opera organica ma di notizie sparse in molti lavori, i più importanti dei quali sono ora pressochè introvabili. Tentiamo ad ogni modo di riassumere i principali per dare una idea dell'importanza dell'opera del Iorga in questo campo.

Le più antiche testimonianze dell'influenza italiana in Oriente, l'Iorga le trova all'epoca delle Crociate. I suoi quattro volumi di « Note e Ricerche per servire alla Storia delle Crociate » sono pieni di documenti tratti dagli Archivi italiani che testimoniano quale importanza abbiano avuto Genova, Venezia, Pisa e il Papa nelle lotte contro i Musulmani. Ma specialmente a Venezia l'Iorga ha rivolto le sue ricerche, per l'importanza grandissima che per l'Oriente ebbe la Repubblica Veneta, potenza, com'egli osserva giustamente, più orientale che occidentale. Da queste ricerche hanno origine moltissime opere, delle quali sono da citare: « Le relazioni dei Romeni con Venezia sino alla morte di Stefano il Grande (1504) »; « Due tradizioni storiche nei Balcani: dell'Italia e dei Romeni »; « Le relazioni coi Turchi e coi Cristiani dei Balcani dalla Battaglia di Cossovo a quella di Nicopoli (1393-1396) »; « L'origine delle relazioni con Stefano il Grande e l'ambiente politico del loro sviluppo »; « Venezia e la Penisola dei Balcani »; « Venezia e il Mar Nero »; « Cinque conferenze sul Venezia » ed altre ancora.

L'Iorga ha rivolto la sua attenzione anche alla gloriosa Repubblica di Ragusa, la cui storia è troppo poco nota e che pure ebbe il grande merito di partecipare con Venezia alla diffusione della cultura italiana nel Levante. Per mezzo di Ragusa, dei mercanti ragusei e di quelli della vicina colonia romeno-albanese di Moscopoli, i paesi romeni si mettevano in relazione con Venezia. La breve storia di Ragusa, i documenti raccolti dall'Iorga nel primo volume della sua Storia del Commercio Romeno, quelli pubblicati nella monumentale raccolta che va sotto il nome di Eudoxiu Hurmuzaki, che l'Iorga e non curò i primi volumi, e quelli sparsi nei molti volumi di « Note », [illegible] stanno a testimoniare quanto noi dobbiamo a questa piccola Repubblica che fu splendido faro di italianità nei secoli passati.

Anche i viaggiatori italiani occupano l'attività del Nostro. I quattro volumi della « Storia della Romania per mezzo dei viaggiatori » riassumono sotto del nome di italiani: [illegible] davanti ai nostri occhi, spiriti irrequieti e missionari dei XVI e XIX secolo da Giovanni Botero a Monsignor Bandini, da Enea Silvio Piccolomini a Monsignor Querini, dal Boscovic allo Spallanzani. Nel breve giro di un articolo nominare tutti i viaggiatori italiani è impossibile, ma la testimonianza del loro ci è preziosissima attestazione dell'influenza che molti esercitarono.

Pure i medici italiani in Romania attrassero l'attenzione dell'Iorga; da Matteo da Murano, inviato dalla Serenissima a curare le infermità e le ferite di Michele il Valoroso, l'atleta di Cristo contro i turchi, fino al Pilarino e al Ferrari, medici dei Brancoveanu, è tutta una serie di dottori che vengono in Romania a tener alta la fama delle Università e della medicina italiane. L'Iorga fu anche il primo a rilevare che il Pilarino precorse di più di un secolo lo Jenner nella scoperta e nell'applicazione della vaccinazione contro il vaiuolo: il metodo era differente, ma il principio su cui si basava il Pilarino eguale.

L'opera dell'Iorga comincia ora a conoscersi traverso traduzioni italiane a cura del prof. Isopescu, dell'Università di Roma; sono già stati pubblicati dei drammi, una storia dell'Arte popolare romena, un libro d'impressioni sull'Italia; tra poco usciranno i quattro volumi della « Sintesi della Storia dell'umanità ». Meriterebbero la traduzione i due volumi di « Memorie » recentemente usciti: troppo importante è il posto occupato dall'Iorga nella storia politica e culturale romena per lasciare da parte questo documento.

MARIO RUFFINI.

Il mare restituisce alcune vittime del "San Filiberto,,

Parigi, 19 sera.

Verso le 7 del mattino il vaporetto *San Cristoforo* ha ricondotto nel porto di Saint-Nazaire il corpicino di un bimbo di circa otto anni, il primo dei cinquanta o sessanta fanciulli che debbono trovarsi nell'interno del tragico *San Filiberto*.

Una barca peschereccia ha ricondotto a riva verso le 10 la salma di un uomo di una trentina di anni.

Il mare è ancora cattivissimo e si accanisce ad ostacolare i lavori di ricupero del vapore affondato e del suo orribile contenuto. Alle 13 di quest'oggi il palombaro David, che da ventiquattro anni ripesca nelle acque di Saint-Nazaire i resti dei naufragi e i corpi degli affogati, si è immerso nel punto in cui si presume si trovi la carcassa del *San Filiberto*. Fino ad ora i suoi tentativi ripetuti per quattro o cinque volte, sono rimasti infruttuosi. Il prode palombaro continuerà ad immergersi fino al calar del sole.

I gerarchi del Fascismo milanese ricevuti dal Duce

Roma, 19, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Direttori della Federazione e del Fascio milanese, seniore cav. Erminio Brusa, Segretario Federale; Bavasio ing. Fausto, Vice-Segretario Federale; Gorla comm. ing. Giuseppe, Segretario Federale amministrativo; Bessana ing. Riccardo, Mataloni comm. Jenner, Mocchi centurione Giuseppe, Poretti ing. Ugo, Ippolito dottor Andrea, membri del Direttorio Federale; Marin seniore Massimo, Vice-Segretario del Fascio di Milano, Bonomi comm. Oreste, Cossa Roberto, Crespi comm. Francesco, Emilini cav. Alcide, Pellini prof. Leo, Terno avv. Arveno, membri del Direttorio del Fascio milanese, il dottor Carlo Ravasio, Direttore del *Popolo di Lombardia*, il dottor Terno Pier Luigi, Segretario del Direttorii.

S. E. il Capo del Governo ha impartito le direttive per l'azione futura del Fascismo milanese, dopo essersi vivamente compiaciuto per l'attività sino ad ora svolta.

Andrea Gastaldi ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 19, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, con il quale ha conferito su tutte le più importanti questioni di quella provincia, con speciale riferimento alle opere assistenziali. (Stefani).

RAMEK

al quale, secondo le notizie da Vienna, sarebbe affidato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto austriaco, in seguito alle dimissioni di quello presieduto da Ender. Il Ramek, che tenne già il Cancellierato, chiamerebbe al Governo cristiano-sociali e scioglierebbe la Camera. Ma ieri sera il Presidente della Repubblica ha chiamato a Vienna il cristiano-sociale Guerlen, ex-Ministro delle Finanze ed ex-Presidente del Consiglio Nazionale. Si dice, però, che non gli voglia affidare l'incarico ministeriale, ma soltanto consultarsi con lui. Quindi rimarrebbe ancora degna di probabilità la candidatura Ramek.

Inchiesta sulla famiglia Bruneri

La situazione morale della Rosa Negro

L'impressione suscitata dalla nostra pubblicazione di ieri - L'indagine sentimentale - Chi simula? - L'ex-ricoverato di Collegno o la signora Bruneri?

Vivissimo interesse e gradita impressione ha suscitato tra i nostri lettori la proposta da noi ieri avanzata in seguito ad una lettera ricevuta a firma di « Una donna italiana » e nella quale si esponevano alla considerazione del pubblico alcuni gravi punti interrogativi riguardanti la famiglia Bruneri.

Nella breve nota, che facevamo seguire alla audace lettera, proponevamo una indagine sentimentale delle nostre lettrici sulla situazione morale della signora Rosa Negro in Bruneri di fronte alla situazione morale della signora Canella.

Chiariamo oggi questo punto in seguito a numerose richieste pervenuteci da nostre assidue, le quali ci pregano di voler più ampiamente illustrare il nostro pensiero.

Nell'indagine che noi proponiamo, occorre soprattutto tener presente che durante le lunghe e molteplici vertenze, cui ha dato luogo la straordinaria vicenda Canella-Bruneri, una sola personalità femminile è stata sempre e soprattutto messa al primo piano delle discussioni e delle controversie, una sola figura di donna è stata ininterrottamente concessa in pasto alla curiosità pubblica senza preoccupazione alcuna di offenderne la dignità.

L'altra protagonista della vicenda è invece rimasta quasi sempre nell'ombra, in quell'ombra nella quale essa preferiva avvolgersi in ogni sua manifestazione la famiglia Bruneri. Dopo il periodo clamoroso delle prime inchieste giudiziarie sopravvenute al fatto nuovo delle prime dichiarazioni Bruneri pubblicate dal *Momento*, è entrato in lotta, coprendo con la sua grossa persona gli altri membri della sua famiglia, il signor Felice Bruneri, spalleggiato dalla valida coorte dei suoi patrocinatori; e la Rosa Negro, la più interessante figura della parte avversa al Canella, è rimasta quasi nascosta. Cosicchè il pubblico è stato involontariamente indotto a dimenticarsi di lei.

Invece, poichè da una parte si è andati fino in fondo nelle investigazioni e nelle ricerche giornalistiche, è necessario che anche dalla parte dei Bruneri si spingano le indagini oltre il limite, in verità assai superficiale, che finora hanno raggiunto.

La situazione morale della Rosa Negro è della stessa gravità e degna della stessa considerazione di quella della signora Canella.

La moglie di Mario Bruneri, che, pure non sappiamo da quale senso d'amore coniugale e d'amore materno per i suoi figliuoli, si dedica con tutte le sue forze, in piena collaborazione col fratello, per giungere all'arresto ed all'internamento in un penitenziario di suo marito, [illegible] è certo una figura meno complicata e meno suscettibile di esame che non sia quella della sventurata sposa di guerra, la quale, avendo atteso per lunghi anni il ritorno dal fronte del suo sposo adorato, gli si getta tra le braccia il giorno in cui lo riconosce nelle corsie di un manicomio, ed obbedendo all'istinto che quasi certamente non può fallire, dichiara in faccia al mondo ed innanzi a Dio: « Questi è mio marito! ».

Ora, tra le interrogazioni avanzate ieri dalla nostra assidua, una soprattutto noi offriamo alla considerazione delle lettrici che intendono intervenire seriamente in questa indagine sentimentale.

La domanda limpidamente esposta dalla « donna italiana » che ha, si può dire, avviato la questione sopra un nuovo cammino, era precisamente così concepita:

« Perchè la moglie di Mario Bruneri, quest'altra sposa e madre rispettabilissima, di cui nessuno sospettava, salvo pochi intimi, che fosse la moglie di un criminale, ha tanto brigato per propalare ai quattro venti ed alle cinque parti del mondo la sua miseria privata e il triste segreto della sua vita coniugale? ».

Ora noi invitiamo le lettrici di sentimento e di cuore a volerci dire se, e per qual motivo, una donna, la quale non abbia perduto ogni coscienza di se stessa e dei suoi doveri di sposa e di madre, possa umanamente dedicarsi con tanto accanimento alla ricerca del padre dei suoi figliuoli, all'unico scopo di ottenere per lui una dichiarazione di criminalità, e di provocarne l'internamento, chissà per quanti anni, in una casa di pena.

La nostra collaboratrice improvvisata di ieri dichiarava di non credere possibile una simile perversità morale nella signora Rosa Negro in Bruneri, e affermava il suo convincimento che costei sia invece una *eroica figura di moglie, la quale, dandosi cura stessa ad una simulazione ben meglio architettata che non quella attribuita all'uomo di Collegno, finga di riconoscere in lui il marito, sapendo perfettamente che si tratta di un'altra persona.*

Se ne può dedurre che essa conosce il rifugio attuale di Mario Bruneri, ma che, con tenacia giustificabilissima in una moglie affezionata, mantenga il segreto, anche a costo che il suo atteggiamento provochi la rovina di un'altra donna, come lei coinvolta nel vortice dello stesso dramma.

Bosisio affronta stasera Steinbach

in un match valevole per il titolo europeo dei "medi,,

Il pugno micidiale del viennese - Su un ring straniero - L'attesa a Vienna

Questa sera, al cospetto degli appassionati viennesi, Mario Bosisio difenderà il suo titolo di campione europeo dei pesi medi dall'attacco di « Poldi » Steinbach, campione austriaco della categoria, recente vincitore di Jacovacci per k. o.

E' difficile valutare i pericoli che per Bosisio rappresenta l'imminente combattimento. « Poldi », aspirante al titolo europeo, è un pugilatore che sfugge ad ogni valutazione. Di lui, al di qua delle mura di Vienna, si parla soltanto per sentito dire. Cresciuto in un centro di scarsa importanza pugilistica, ha percorso la sua strada faticosamente senza che i suoi combattimenti e le sue vittorie, alcune di rimarchevole valore, siano riuscite a richiamare l'attenzione degli ambienti pugilistici europei. Un bel match contro il tedesco Domgoergen, gli ha dato la coscienza esatta delle sue possibilità e da allora ha puntato verso il titolo. Ora è giunto all'incontro con tanta tenacia voluto e sale sul ring animato da molte speranze e sostenuto dal caldo entusiasmo dei suoi appassionati connazionali.

E' un pugilatore che basa le sue possibilità sulle qualità fisiche. Non è un principiante perchè tira da parecchi anni, ma le sue attitudini non sono quelle dell'artista del pugno. Picchia più che boxare, ma picchia molto forte. Le sue doti di incassatore sono eccezionali e il suo pugno dicono sia micidiale. L'avventura che Bosisio si appresta ad affrontare non appare dunque scevra da pericoli.

Noi pensiamo tuttavia che Bosisio salga sul ring con almeno il settanta per cento di probabilità di successo.

Per l'italiano il compito maggiore dovrebbe essere quello di vincere il disagio provocato dal fatto di trovarsi a combattere davanti ad un pubblico straniero. Inoltre Bosisio dovrà distribuire con saggezza le sue forze. Dovrà, insomma, disputare uno dei suoi combattimenti intelligenti, neutralizzando l'irruenza di « Poldi » nei primi rounds, per risalire la corrente nella seconda parte del match e terminare in vantaggio ai punti. Perchè se l'italiano dovesse, per avventura, pensare alla conclusione del match prima del limite, non farebbe che aumentare le probabilità di successo del suo antagonista. Ma Bosisio è un pugilatore intelligente. Da dodici anni si mantiene sulla breccia assistendo al tramonto di parecchi suoi competitori. Gli anni passano e passando pesano anche per lui, indubbiamente. Ma la classe eccelsa lo sorregge. Malgrado le trenta e più primavere, Bosisio è ancora oggi l'uomo da battere nella categoria dei medi. E con ogni probabilità lo sarà anche dopo il combattimento di questa sera.

A Vienna, l'attesa per il match imminente è enorme. La capitale austriaca è al suo primo grande passo nel mondo pugilistico, e perciò arguì e attende l'avvenimento con l'entusiasmo smisurato che è proprio dei neofiti.

Il "Nautilus,, mutilato procede a rimorchio verso terra

Washington, 19 sera.

Un comunicato del Ministero della Marina in data 18 giugno, ore 21, dice:

« La corazzata *Wyoming* informa che il mare è molto agitato e causa forti rulli. Il *Nautilus* ha perduto il periscopio del ponte e procede alla cieca, sempre a rimorchio della nave da guerra, con i boccaporti chiusi e senza fanali.

« La *Wyoming* fa continuo uso di proiettori e si mantiene in frequenti comunicazioni radiotelegrafiche con il sommergibile, regolando la rotta e la velocità secondo le richieste che riceve dal sommergibile ».

Il vescovo di Ginevra nominato Cardinale?

Ginevra, 19 sera.

Secondo notizie diffuse dai giornali ginevrini, Monsignor Marius Besson, vescovo di Ginevra, Losanna e Sion, sarebbe prossimamente elevato alla dignità cardinalizia. Si afferma che il nuovo Cardinale avrebbe il compito particolare di « assicurare il collegamento tra il Vaticano e la Società delle Nazioni ».

BANDITISMO SUL MARE

Un fosco delitto a bordo dell'"Angelus,,

il battello corsaro che spogliava le navi affondate

Il capitano Olaf alla ricerca dei tesori sommersi - Una ciurma di assassini e di ladri - Cumuli d'oro sulle coste dell'Irlanda - Un palombaro improvvisato e il colpo d'accetta sul tubo dell'aria

AMBURGO, giugno.

Si parla ancora in queste regioni con cordoglio e viva impressione della tragica fine delle navi italiane di ricupero dei tesori sottomarini e se ne parla tanto più raffrontando quel pietoso avvenimento ad un fattaccio accaduto or non è molto sull'Atlantico, e i particolari del quale si vengono a conoscere soltanto ora.

In margine alla attività, altamente meritoria, svolta dalle navi italiane di ricupero, si svolge un lavoro similare compiuto da veri e propri pirati sottomarini.

Non appena finita la guerra qualche vecchio lupo di mare, specie norvegese, pensò ai tesori immensi che per opera dei sottomarini tedeschi erano colati a picco con le navi alleate o neutre, lungo tutte le coste dell'Atlantico e parte di quelle del mare del Nord.

Olaf il monocolo

Fra coloro che avevano pensato a quei tesori, ed anzi il più incaponito di essi, era il capitano Olaf Christiansen, di origine danese, ma residente a Goteborg, in Svezia, da parecchi anni.

Fin da giovane, quando si era ingaggiato come mozzo, egli aveva percorso i mari, dapprima sulle baleniere che pescavano e cacciavano nel mare d'Irlanda e poi sui mercantili che trafficavano nel mare del Nord o varcavano addirittura l'oceano verso l'America lontana. Il capitano Christiansen, ch'era giunto a tale grado per il suo carattere indomabile e per la sua forza erculea, durante la guerra mondiale si era venduto ai Tedeschi e la sua nave « L'Angelus » portava dei viveri ad Amburgo. Egli era un uomo violento, aspro, intrattabile con la sua ciurma e con gli estranei. In una taverna di Amburgo perdette un occhio per un colpo di boccale appioppatogli da un marinaio russo, più alto e più forte di lui, in una violenta rissa generale che ebbe come triste bilancio due morti e parecchi feriti.

Olaf il monocolo godeva di una triste fama fra i marinai e gli armatori scandinavi esitavano a imbarcarlo al comando di una nave.

Uno di essi mi disse: — Non finiva mai bene un viaggio di Olaf. O lo pescavano in flagrante contrabbando, o veniva fermato da qualche capitaneria dei porti che toccava, per essere venuto alle mani con marinai e graduati di altre navi. Era un buon marinaio ma un cattivo soggetto!

Quando non trovò più a piazzarsi presso nessun armatore, Olaf il monocolo, vagheggiando il suo ben rimuginato disegno dei ricuperi sottomarini, non esitò: partì da Goteborg per Amburgo e con i forti risparmi realizzati durante la guerra, comperò la nave « L'Angelus » ch'egli conosceva a perfezione e si provvide di due scafandri modernissimi, di una ben attrezzata pompa per l'aria, e di tutto l'armamentario necessario ai palombari.

Una ciurma di dannati

Quando ebbe nave e materiale, Christiansen si confidò con un armatore: — Mi occorre, adesso, una ciurma di dannati. E cominciò ad ingaggiare i suoi uomini, scegliendoli fra i marinai della peggior specie, fra tutti i rifiuti dell'immensa Amburgo, grande metropoli marinara, dove non solo il mare rigetta alla terra i suoi rifiuti, ma dove anche la terra sembra che ributti verso il mare gli uomini più loschi e malfamati, come detriti posseduti da ogni male.

Il suo equipaggio così scelto fu costituito da una trentina di uomini d'ogni nazione e d'ogni provenienza. Non uno di essi aveva mancato di trascorrere qualche tempo o ai ferri nelle stive o nelle prigioni a terra. Olaf non trascurò di ingaggiare inoltre un palombaro e scelse fra i molti che gli vennero offerti un certo Carsen, norvegese, uomo gigantesco e biondo sui trentacinque anni di cui il monocolo divenne ben presto il padrone assoluto e di cui dominò fino all'ultimo la debole volontà.

Egli era certo del resto di essere assoluto dominatore fra la sua ciurma di diavoli. Soleva dire: — Essi mi temono. I vigliacchi! Saprò loro insegnare il *galateo!*

E soggiungeva mostrando i pugni: — Questi li faranno diventare dolci e buoni come signorine.

Nell'estate del 1929 « L'Angelus » salpò finalmente da Amburgo e vi ritornò verso la fine del 1929 con un ricco bottino di ricuperi. Christiansen, ex-spia tedesca, godeva dell'amicizia di qualche ufficiale della marina germanica, che gli indicava con assoluta precisione di dati (latitudine, longitudine, profondità dell'acqua, correnti ecc.), i luoghi ove discendere il palombaro a praticare il ricupero.

E, così andavano a gonfie vele e nell'estate del 1930 Olaf il monocolo si accingeva a salpare nuovamente in cerca di nuovi tesori sottomarini che calmassero la sua insaziabile sete di lucro.

Del resto il rischio era per lui molto relativo. Chi rischiava seriamente era il solo Carsen, il palombaro, al quale toccava discendere sul fondo, tentare di entrare nella nave sommersa da qualche anno, e cercarvi, nella cabina del capitano, i denari e gli oggetti di valore servibili e ricuperabili.

Carsen, un po' perchè interamente dominato da Olaf, un po' perchè il guadagno era molto forte si buttava nel pericolo tranquillamente, tanto più che sapeva che il capitano, il terribile monocolo teneva personalmente la corda di salvataggio, ed era pronto a tirarlo su immediatamente al minimo avviso. La forza di Olaf, che vigilava da bordo, in tal modo, gli dava sicuro affidamento.

La nuova spedizione dell'« Angelus » era diretta al largo dell'Irlanda, ove attorno al 20° grado di latitudine ovest era stata indicata una nave americana sommersa fin dal 1917, e recante a bordo un discreto bottino di moneta sonante in oro, il ricavato di una forte sottoscrizione di francesi residenti al Canadà, a favore dei paesi devastati e dei profughi belgi. L'unico occhio di Olaf brillava di cupidigia, questa volta. Si trattava di moneta sonante e certamente di una fortissima somma.

Il cap. Olaf

La ciurma sapeva tutto, e quel ch'è peggio si mostrava in questo viaggio particolarmente ostile al capitano, istigata in ciò dal nostromo, tale Gottlieb, che aveva ricevuto un sacco di botte da Olaf prima della partenza e per un futile motivo. Il momento della vendetta si maturava.

La nave giunse dopo giorni di navigazione sul luogo di operazione. E il palombaro fu disceso.

Due strattoni alla corda: tutto bene. Il morto c'era. Olaf, al suo posto di vedetta, accanto alla pompa, fremeva di gioia. Salì alla superficie, finalmente, il primo cesto, pieno di monete sonanti, sepolte fra le alghe e tutte verdastre per la lunga permanenza nell'acqua salmastra.

Il primo giorno e il seguente tutto andò bene. Non rimaneva che il lavoro del terzo giorno e ogni cosa sarebbe stata a posto.

Ma il nostromo, destinato di quarto nella notte successiva, radunò i malcontenti ed espose il suo piano, che venne eseguito per filo e per segno.

Fra i congiurati era pure il cuoco di bordo. Egli ebbe l'incarico di mescolare ai cibi destinati a Carsen, che teneva un vitto speciale, un forte purgante in polvere. L'effetto fu subitaneo. Il palombaro fu costretto a rimanere nella sua cuccetta, l'indomani, sentendosi debolissimo e incapace di indossare lo scafandro.

Fuori di sè per il contrattempo, Olaf, che si vantava di essere stato anche palombaro, gridò, bestemmiando, che egli stesso sarebbe disceso sul fondo e avrebbe fatto il lavoro di Carsen.

Egli chiamò il nostromo a prua e gli ingiunse di tenere la corda di salvataggio. Quindi, indossato lo scafandro, si fece calare in acqua e scomparve.

Passò qualche minuto: egli potè certamente discendere sul fondo e forse era già presso il castello di prua della nave sommersa, quando Gottlieb, il nostromo che stava vicino alla pompa, afferrata un'accetta diede un taglio secco sul tubo dell'aria, il cui troncone si agitò un momento nel vuoto e si sommerse adagio, adagio, mandando su delle bollicine d'aria. Terribile segnale di morte!

La corda di salvataggio ebbe due o tre scosse violente e poi un tremito. Olaf il monocolo era morto.

Immediatamente il nostromo, puntando la rivoltella sui pochi fedeli del capitano, li ridusse all'obbedienza, e per maggior sicurezza li fece legare all'albero.

Così gli ammutinati divennero i padroni della nave e del cospicuo bottino ch'essa aveva a bordo.

Ma non poteva nè doveva finire così. Mancava all'« Angelus » il vero timone di guida: il capitano, uomo praticissimo di quella zona dell'Atlantico.

E nel viaggio di ritorno, doppiando le Ebridi, per scarsa conoscenza del mare e delle correnti da parte del nostromo che comandava in qualità di capitano, durante una violenta tempesta scatenatasi di notte, l'« Angelus » fu sbattuto contro uno scoglio e colò a picco.

Un uomo solo si salvò, l'erculeo Carsen, che alcuni istanti prima dell'urto si era buttato a mare e in un momento di calma potè raggiungere la costa.

Il palombaro dovette essere ricoverato in una casa di cura. Lo choc nervoso, causatogli dallo spavento provato, lo costrinse a letto per molti mesi.

Solo pochi giorni fa egli potè ritornare ad Amburgo e dare notizie della misteriosa scomparsa della nave e dell'atroce fine di Olaf il monocolo.

HANSEL NIGEMAN.

Un grave processo per aggiotaggio contro il comm. Brusadelli

L'imputato rifiuta ogni responsabilità e afferma la regolarità delle sue operazioni

Milano, 19, sera.

Si è avuta stamane la terza udienza del processo per aggiotaggio contro il gr. uff. Brusadelli, l'impiegato Colombo, e i tre agenti di cambio Argenti, Lamella e Columella. Dopo l'interrogatorio di ieri del gr. uff. Brusadelli, che ha rifiutato in pieno qualsiasi responsabilità affermando la perfetta regolarità delle sue operazioni, si è passati questa mattina all'interrogatorio di Mario Cattaneo. L'ex-impiegato della Banca Commerciale ha detto di meravigliarsi delle conclusioni del perito di accusa, il quale aveva preso per base operazioni che al momento del sequestro dei libri non erano ancora chiuse, ed il cui movimento nemmeno oggi può essere stabilito. Il Cattaneo ha energicamente affermato che la sua figura morale deve uscir dal processo ben delinita!

« Tutte le mie operazioni sono state più che oneste, più che regolari, ed i testi lo dimostreranno ».

Presidente: — Tuttavia voi avete fatto piena confessione di alcune irregolarità.

Cattaneo: — Spiegherò come si addivenne al mio licenziamento.

« Io ritornavo da Nizza il 22 aprile del 1930 ed il comm. D'Albore mi chiamò in direzione e mi presentò la lettera di licenziamento. Io pensai forse di aver ecceduto nel mandato conferitomi, avendo preso iniziative personali. Visto che non era possibile fare delle opposizioni, io risposi testualmente: « Ho sbagliato e pago... ». Nella lettera di licenziamento non vi era alcun cenno al comm. Brusadelli ».

Pres.: — Ma quali rapporti avevate voi con il gr. uff. Brusadelli?

Cattaneo risponde che il Brusadelli era un suo vecchio cliente ed aveva perduto parecchio denaro, spesse volte per colpa sua. Il Cattaneo nega energicamente di aver tradito segreti di ufficio e di aver ricevuto dal Brusadelli dei compensi.

Vengono poscia interrogati i tre agenti di cambio, primo dei quali è l'Argenti, che si dice estraneo alle operazioni sulla Châtillon, e nega d'aver messo in circolazione voci false e allarmanti.

Ammette di aver accennato ai rapporti fra il Cattaneo e il Brusadelli davanti al giudice istruttore, ma sostiene che vi accennò vagamente quando sentì che si voleva tirare in ballo anche lui per gravi fatti.

Anche l'altro agente, Lamella, nega di aver sparso voci false e inesistenti sulla regolarità di tutte le operazioni svolte. Aggiunge che le relazioni fra la Comit e il Brusadelli erano ottime e che se avesse dovuto sospettare l'aggiotaggio da parte del Brusadelli avrebbe dovuto sostenerlo anche da parte della Banca Commerciale.

L'ultimo agente interrogato è il Columella, che parla delle notizie da lui scritte per un giornale e presenta infatti estratti di giornale sui quali egli parlava delle diverse operazioni finanziarie.

300 milioni di pubblicazioni settimanali propinate agli inglesi

Londra, 19 sera.

Al Congresso dei rivenditori inglesi di giornali e di riviste, lord Riddell ha riferito che, ogni settimana, si vendono in Inghilterra centoquaranta milioni di copie di giornali e cinquanta milioni di periodici.

Si è congratulato con la Associazione dei giornalai, per la miracolosa regolarità con la quale duecento milioni di pubblicazioni sono distribuite ogni settimana, per soddisfare l'incredibile appetito del pubblico britannico.

Il 116.° anniversario di Waterloo

Londra, 19 sera.

Dopo la battaglia di Waterloo, il Governo inglese aveva regalato al famoso generale lord Wellington, come dono nazionale in riconoscenza della vittoria sopra Napoleone, la tenuta di Strathfieldsaye, nell'Hampshire, con la sola condizione che il duca e i suoi successori dovessero regalare al Monarca regnante una piccola bandiera tricolore.

E' oggi il 116.o anniversario della battaglia e la tradizionale cerimonia si è svolta al castello di Windsor. L'attuale duca di Wellington si è recato al castello, con grande pompa, ed è stato ricevuto dal Re, al quale ha consegnato una piccola bandiera di seta, che è stata poi appesa sul busto del vincitore di Napoleone, nella camera delle Guardie del castello.

!! LA BANDA DEI VAMPIRI !!

UN CORSARO DEL XX SECOLO

«La maledizione del mare perduto porrà tutta la terra tedesca». (Conte Felix von Luckner).

Nella notte del 23 dicembre 1916, un veliero con tutte le vele a riva attraversava velocissimo la linea principale del blocco inglese tra le Shetland e Bergen, sfidando paurosamente nella bufera che imperversava sul Mare del Nord.

La inaudita violenza degli elementi scatenati come le manovre correnti irrigidite dal ghiaccio che tormentava

Von Luckner

la guardia, sembravano non preoccupare affatto il suo comandante.

Gli scogli affioranti a dritta e sinistra sulla rotta del veliero e il pericolo di finire su di essi, la probabilità di venire disalberati ad ogni raffica che sibilava tra il sartiame, tese fino a spezzarsi, non erano dei motivi per ridurre la velatura.

Il blocco degli Alleati

Delle gravi ragioni senza dubbio, dovevano esserci per costringere il capitano a navigare in quel pazzo modo ed un mare in tempesta e notoriamente pericoloso, infestato di mine e vigilato da una intera squadra inglese.

Quel veliero forzava il blocco steso dagli Alleati contro ogni tentativo tedesco di profanarlo.

Evidentemente la inaudita violenza del tifone, rimasto famoso per i danni cagionati nel Mare del Nord, rendeva più agile il tentativo di passare oltre la linea di sbarramento.

Ancora una volta, dunque, la furia delle onde aveva avuto ragione della volontà degli ammiragli e della potenza dei vascelli da essi comandati, favorendo inconsapevolmente l'audacia d'un grande marinaio.

Per quale sortilegio il veliero affrontava e vinceva la bufera che aveva costretto tutti ai rifugi ed alle «cappe»?

La nave: un tre alberi in ferro, dall'altissima alberatura, apparentemente innocuo a carico di legname, portava un nome che doveva diventare famoso insieme a quello del capitano che la comandava.

E' miglior sistema senza dubbio affrontare il mare infuriato piuttosto che i cannoni delle navi da guerra.

Così il *Seeadler* (diavolo del mare) comandato dal tenente di vascello Felice von Luckner e appartenente alla flotta tedesca, adibito dall'ammiraglio Tirpitz alla guerra di distruzione dei trasporti militari interalleati, vinceva la flotta inglese, senza cannoni, [illegible] inosservato attraverso la tempesta, dovuta alla perizia di Luckner: un marinaio d'altri tempi e contemporaneamente un eccellente ufficiale della Marina tedesca.

Il vascello, denominato più tardi *L'Inafferrabile*, aveva debellato in quella prima giornata di crociera due nemici, in virtù delle ultissime doti marinaresche del comandante Luckner, soprannominato il «pirata della guerra mondiale».

Non descriveremo le vicende della fantastica traversata del *Seeadler* attraverso un mare di ghiaccio in collera. Tale genere di descrizioni, per quanto esatte, riescono ai profani delle inutili ostentazioni di perizia nautica e descrittiva, nelsoniane, [illegible] interpretate come degli isterici riverberi marinari spacciati nelle colonne d'un quotidiano.

I diritti dell'esperienza acquistati sul mare sono inconfondibili e ben diversi dalla critica avvolta dal tavolo di redazione d'un foglio satirico.

Il successo dell'impresa

L'impresa del corsaro tedesco ebbe immediatamente un innegabile successo. Essa servì agli alleati per stabilire quali erano le concezioni dell'alto Comando della flotta tedesca per la risoluzione, con un agire corsaro, delle questioni inerenti alla superiorità di tonnellaggio dell'Intesa di fronte a quello posseduto dalla Germania; dando contemporaneamente un colpo di coltello ai trasporti americani che traversavano l'Oceano per portare armi, provvigioni e materiali agli Alleati.

Il *Seeadler* assolse pienamente il suo compito. In [illegible] mesi di crociera, infatti, affondò con siluri e cannonate, mezzo milione di tonnellate di naviglio mercantile! E' una cifra *record* che nemmeno i sommergibili tedeschi superarono.

Quali erano le armi possenti del veliero ausiliario? Nell'ordine le seguenti: la sorpresa e la qualità dell'incrociatore (veliero), l'armamento nascosto antisommergibile e silurante, la completa conoscenza da parte dell'equipaggio delle lingue norvegese, inglese, francese, spagnola e turca, ed infine l'astuzia e la maestria del comandante nell'ingannare le vittime sfoderando, nel momento propizio prima dell'attacco l'aria d'un vecchio navigatore a vela acquistata in vent'anni di navigazione sui velieri in tutti i mari del mondo. Equipaggio d'eccezione e comandante insuperabile erano dunque le armi splendenti del *Seeadler*.

Dov'è la volontà là c'è una via. Ecco le parole del conte Luckner pronunciate traversando il Capo di Buona Speranza. Nessuna forza e pericolo [illegible] l'agile nave a vela. L'alberatura andrà a farsi benedire ma tutte le vele saranno esposte al vento all'avvicinarsi d'una nave nemica di lusso.

Se ci si domandasse di che cosa sarebbe stato capace un qualunque ufficiale uscito dall'Accademia navale di qualsiasi Stato, affrontando ciò che il Luckner osò debellare, bisognerebbe rispondere senza paura: «d'essere catturato prima di entrare nell'Oceano teatro di battaglia».

In questi singolari casi scompare l'ufficiale di vascello per dar posto al marinaio consumato, che [illegible] le insidie e possiede tutte le abilità [illegible] a quelle doti che possedono ottimi ufficiali della Marina da guerra.

Inafferrabile e invincibile, cortese ed umanitario, ospitale e gentilissimo, il corsaro tedesco è stato l'arbitro dei mezzi d'assicurazione dell'anno 1916. Egli le fece salire e scendere a suo piacere, ridendosi e beffandosi dei dispersi e contraddittori messaggi radiotelegrafici che attraversavano gli strati aerei oceanici sulla sua audacia che lo aveva reso celebre.

Dopo d'aver percorso in sette mesi 35.000 miglia tra cielo e mare ed aver affrontato [illegible] uragani e mille insidie, il terribile «beriberi» — la malattia dell'Oceano (trasforma il sangue in acqua), — coglieva l'equipaggio e riusciva [illegible] al veliero corsaro. Per il bisogno di provviste fresche, il Luckner gettò alfine l'àncora nell'isola di Mopelia del gruppo delle Società. [illegible] di banchi di corallo: pericoloso ancoraggio per qualsiasi nave. Un fortunale improvviso coglieva l'equipaggio, sceso a terra, di sorpresa e buttava sui banchi il veliero corsaro: addio *Seeadler*. Naufragio!

Abbandonata l'isola su di uno scafo scoperto, il Luckner e parte dell'equipaggio, prendevano il mare nella speranza di catturare qualche veliero con le bombe a mano che portavano seco, per riprendere nuovamente la guerra da corsa. Dopo incredibili peripezie e 2300 miglia di navigazione, esausti, venivano fatti prigionieri negli arcipelaghi del Sud da un piroscafo-incrociatore. Ma riuscivano a fuggire su di un motoscafo. Nuovamente catturati, venivano trasportati a Motuihi, presso Auckland.

Ma l'indomabile conte tedesco, assistito dai suoi compagni, fuggiva nuovamente, catturava un bel veliero e veniva nuovamente catturato [illegible] della Marina inglese, e condotto ad Auckland. Dopo poco tempo era trasportato a Narrow Neck e alla fine del luglio 1919 veniva finalmente rimpatriato. Il 3 gennaio 1920 tutto l'equipaggio del *Seeadler* seguiva il suo capitano.

Dopo la distruzione della flotta tedesca imposta dal Trattato di pace, il cuore del conte corsaro non resisteva alla vista del disastro ed egli e pochi seguaci partivano per gli Stati Uniti. Appena giunto colà, acquistava un veliero e si dirigeva nuovamente verso i mari del Sud. Il fascino del mare aveva conquistato nuovamente quel grande cuore di marinaio.

Il nuovo veliero, un quattro alberi ausiliario a due eliche, dopo due anni di viaggi ritornava a New York.

Il conte ora si dedica all'istruzione dei giovani e ricchi americani che desiderano formarsi una cultura navale. Il Luckner, quindi, percorrendo gli Oceani, fa scuola sul veliero circondato da una schiera di giornalisti, musicisti ed artisti e, nonostante i suoi cinquant'anni, è vegeto allegro e robusto come quand'era giovane e faceva il lottatore in Australia per guadagnarsi il pane.

Egli ama spesso ripetere agli intimi: «*Quando sono venuto al mondo tutti ridevano ed io... piangevo. Quando sarò morto tutti piangeranno ed io e voi... rideremo*». Facezia d'uno spirito eccezionale. La morte è dunque per lui un sorriso.

Quale è il sangue che gli scorre nelle vene? Egli non è altro che un marinaio, uno dei pochi superstiti di una antica scuola oggi derisa o quasi.

La storia però si vendica dei critici navali dei nostri giorni e conserva intatta l'odissea di questi umili; più grandi di molte celebrità che sghignazzano non [illegible] l'aria marinara di un ancor recente passato.

Eccovi una prova del marinaio Luckner: interpellato da un amico in una burrascosa notte di Natale sul ponte di comando del *Seeadler*, egli così rispondeva: «*Alla domanda che cosa bisogna fare quando vien più l'alberatura, Schopenhauer non dà alcuna risposta!*». E' tutta la poesia del mare in queste parole, contrapposta alla scienza.

PAOLO MARCUZZI.

MARIO

Stamattina mi son levato di buon'ora per uno di quei tali «servizi importanti» che Dio solo sa dov'è riposta la loro importanza. Ma tant'è: quando c'è di mezzo il «dovere del mestiere» occorre compierlo questo dovere senza tante discussioni e senza la preoccupazione di ricercare i reconditi motivi di una ragione che non esiste.

La città, nelle prime ore di oggi, aveva qualche cosa di insolito, di strano e di misterioso che mi ha colpito d'im-

[illegible] Casaleggio [illegible]

provviso. Gruppi e gruppetti di persone, alle cantonate, alle fermate dei tram, nei bars appena aperti, nei tram stessi, confabulavano, ridevano, commentavano soddisfatti.

I gruppi si formavano, si disfacevano, si riformavano più in là. Mi sono accostato a qualcuno di questi gruppi, ma poichè ho il grave torto di non conoscere il piemontese non capivo un'acca di quel che era l'oggetto di quei misteriosi meetings in embrione. La mia curio-

La Signora [illegible]

sità è diventata quindi più morbosa e mi son dato d'attorno con più intensa volontà di capire che diamine fosse successo.

Ho potuto scartare l'ipotesi che si parlasse ancora della famosa «belva»: ho dovuto escludere, in dipendenza di certo mio senso intuitivo, che si trattasse di Canella-Bruneri, dell'eredità di Annibale della Scala, della Festa del giocattolo e di tante altre cose di attualità. Insomma niente di niente di quanto mi fosse dato supporre: incominciavo a diventar matto, perchè, credete a me, non c'è peggior situazione personale di quella in cui possa capitare un morto

Il Comm. Mario Casaleggio

la che faccia la figura di trovarsi come «l'asino fra i suoni».

Finalmente ho preso il coraggio a due mani e mi sono avvicinato ad un agente municipale:

— Scusi lei, sa dirmi che cosa è successo di strano, perchè tutta quella gente si agita tanto?

— Signore, non so che cosa sia accaduto. Anch'io cerco di capire, ma non ci riesco.

— Ma, dica un po'...

— Mò, signore, non posso capire: sono bolognese, da circa tre anni mi trovo a Torino. Ma il torinese non lo capisco ancora...

— Lei non sa?... Buon giorno, grazie.

— Ca staga ben...

— Fallito questo primo tentativo, mi son detto: — Qui ci vuole una risoluzione energica, altrimenti verrà sera e avrò ancora da sapere di che si tratta.

Ho visto un salone aperto: niente da fare: i barbieri, questo lo giuro, sono tutti napoletani e siciliani. Pertanto ho tentato:

— Scusi lei, sa dirmi...

Una grassa risata dell'uomo in camiciotto bianco mi ha accolto e mi ha sorpreso. O che razza d'inducato!

— Ma lei non sa?... Ma lei da dove viene?...

— Io, da dove vengo? Da via Carlo Alberto!

— No, dico: da quale terra sbuca fuori?

— Ma sa che lei è un bel tipo: è codesto il modo di rispondere ad una informazione che le ho chiesto con tanto garbo? Vengo dal Sud: e con questo?...

Il barbiere ha cambiato tono, d'un colpo: un uomo del Sud è sempre un elemento serio anche per un discendente di Figaro. Però non ha potuto fare a meno di dare un gran respiro di sollievo e — tout court — mi ha investito con un:

— Diavolo! Voi che siete di là, comme a mme, non avete ancora capito? Tutto questo tramestio insolito, che voi avete notato sapete da che cosa è cagionato? Dal fatto che tra poco si apre un nuovo teatro - quello della Città della, fresco, arioso, bello, grande come piazza San Carlo. E sapete chi vi recita? Lo Scarpetta piemontese: Mario Casaleggio con tutta la sua nuova compagna. E' veramente una cosa spassosa. Andatelo a sentire, e se anche non sapete 'o piemontese vi divertirete ugualmente, e come! Poi se volete sapere vita, miracoli e fortune di questo grande attore dialettale, domandatelo al suo autore preferito: il vostro collega Giovanni Corvetto.

— Oh! Finalmente!...

a. b.

"Alla vera anima del commercio„

I genialoidi della pubblicità

La trovata di un medico -- L'invito di un celebre pittore -- I giornali si accaparrano gli scrittori -- Una strana sfida

NEW YORK, giugno.

Ma non bisogna credere che solo i commercianti americani siano tocchi dal male della pubblicità. Anche i professionisti e gli intellettuali ne soffrono gravemente.

Sopra tutto i medici s'ingegnano per attirare i clienti con ogni mezzo.

Uno specialista per malattie dei bambini mandò in giro per i giardini pubblici una [illegible] perfettamente truccata che conduceva per mano un splendido e sano pupo sui quattro anni. La finta governante si appressava alle mamme ed alle balie che portavano a spasso dei bambini di apparenza malaticcia o rachitica e intavolava la conversazione.

— Oh Dio! Come ha cattiva cera questo bambino!

L'esordio

Esordio simpatico e insinuante al quale seguiva invariabilmente un consiglio: — Al vostro posto lo porterei dal dottor Tal dei Tali. Guardate il mio com'è bello e grasso. Sono state le sue cure! — e mostrava il magnifico bambino, vero modello per i creatori di affiches magnificanti le virtù delle fecole e farine lattee.

Si sono anche visti dei pittori darsi ad una svergognata réclame. Proprio un maestro del pennello, i cui quadri erano stati più volte rifiutati dalla Commissione giudicatrice dell'Accademy di Londra, fece circolare per Piccadilly e Regent Street una enorme bandiera sulla quale era scritto un invito al pubblico affinchè andasse ad ammirare in una galleria privata i «quadri rifiutati».

Il male è ormai troppo diffuso. Anche il giornalismo degli U. S. A. per scopi elettorali ha i suoi metodi pubblicitari stranissimi.

Ecco che cosa si leggeva tempo fa sul foglio American Standard:

*«Abbiamo il piacere di annunciare ai lettori dell'*American Standard *che Mister John J. Smith, abile scrittore e buon americano, noto da più di quattordici anni nella stampa del Mississipi, è stato ora scritturato per sostenere sul nostro giornale la discussione in merito alla campagna elettorale. Benchè Mister Smith sia un gentleman dal carattere simpatico e pieno di cortesie, ha già avuto cinque duelli e ogni volta ha ucciso l'avversario. Egli mette a servizio della nostra redazione, oltre che i suoi validi argomenti e ragionamenti politici, due lunghe spade, un fucile Carton, due rivoltelle e una rimarchevole collezione di altre armi di minor conto, senza contare due garretti di acciaio. Chiediamo per lui un'accoglienza cordiale nel corpo degli scrittori politici.*

«N.B. - I cartelli di sfida si riceveranno in redazione dalle nove del mattino alle quindici pomeridiane».

Ridicolo sull'avversario

Accanto al giornalismo figura assai bene la politica demo-liberale americana. Per gettare il ridicolo su di un partito avversario, la cui ascensione al potere avrebbe portato un aumento sulle imposte, venne fatto circolare per le strade dello Stato del Massachusset un carro carnevalesco sul quale un enorme fantoccio stringeva nel pugno un burattino rappresentante il contribuente. Stupefacente simbolismo che ci dà appieno l'idea di una politica superata che l'Italia Fascista non conoscerà mai, non solo, ma di cui gli italiani nuovi ridono, pensando alle sette ed alle cricche in cui sono in balìa molti Stati di oltralpe.

Veniamo ora alla réclame ad uso del privato, del singolo. Ci sono, in America come in Europa, delle persone che hanno la smania di vedere il loro nome sul giornale. Qualche agenzia di taggia ha perfettamente capito quanto si potesse trarre partito di tale mania e ha instaurato un perfetto sistema di abbonamento. Per una data cifra mensile il nome dell'abbonato viene citato di tempo in tempo per un funerale, un matrimonio, una prima a teatro, ecc. Non c'è naturalmente bisogno di averci presenziato. Supplisce la fantasia del cronista. Per una somma superiore i detti giornali parlano del salotto e dei ricevimenti dell'abbonato, dei suoi conviti, dei suoi thè ecc. Con un lieve supplemento si potrà giungere ad aver riportato anche un avvenimento sensazionale, come una storia verosimile di amore e d'intrigo.

Qualora l'abbonamento raggiunga una cifra cospicua l'interessato sarà gratificato dell'appellativo di «grande protettore delle arti» o di «illustre mecenate» ecc. Si è fatto però di più e di meglio (ah quegli americani!) si è raggiunto il colmo dell'arte: per pagare i debitori recalcitranti. Qui sta tutto il genio americano.

Ecco come il metodo funziona a Baltimora: Un commerciante carico di... crediti disperati si rivolge all'agenzia, la quale immediatamente mette in circolazione un'automobile meravigliosa che reca, in lettere dorate, questa iscrizione: «Cattivi pagatori». Il veicolo terribile dopo un giro a passo d'uomo nel centro affollato si ferma davanti alla casa di un recalcitrante e da esso discendono due fattorini recanti un berretto con la stessa efficace iscrizione — e mentre uno di essi rimane accanto all'automobile, l'altro si presenta al debitore spaventato. Una grande folla e da [illegible] alla porta e vengono scambiate delle feroci allusioni all'indirizzo della persona così segnalata.

L'automobile, se sarà il caso, tornerà magari due o tre volte sul posto fermandosi sempre di più. L'effetto è quindi ottenuto o presto o tardi e sulla somma incassata l'agenzia trattiene, naturalmente, una congrua percentuale. Ecco un Paese dove scompariranno gli usceri di tribunale! E poi venitemi a dire che gli americani non sono un popolo ingegnoso!

WILLIAM EMERY.

(Tutti i diritti riservati a «La Stampa della Sera»).

L'INGEGNOSITA' D'UN GIOVANE DELINQUENTE

Un nuovo procedimento truffaldino

scoperto ed attuato da un giovanotto torinese

La disavventura d'un parroco di Milano

Milano, 19 sera.

Decisamente tutto serve per truffare: il guaio sta nel trovare la novità.

Un giovane, certo Giovanni Quaranta, di Giuseppe, di Torino, è stato arrestato per aver truffato [illegible] lire a don Angelo Basini, provosto della chiesa di Santa Maria Beltrade in Greco.

Il giovanotto si è presentato al reverendo qualificandosi per fattorino dell'amministrazione postale, incaricato di consegnare un pacco postale proveniente da Roma, contenente oggetti sacri gravato di lettera di porto per 64.10.

Don Basini rimase meravigliato perchè nulla attendeva dalla Capitale, e, dopo aver sentito anche un altro sacerdote presente, esaminata la bolletta, ritirò il pacco, dando al postino le [illegible] più novanta centesimi di mancia.

Aperto il pacco, vi trovò al posto degli arredi sacri di argento, annunziati sulla bolletta, quattro grosse pietre.

Intanto il pseudo fattorino si era allontanato, ma l'allarme dato da una finestra valse a farlo fermare da un giovanotto che passava. Al commissariato il truffatore dichiarò di essere giunto a Milano il giorno prima, dopo aver viaggiato con uno sconosciuto che gli aveva promesso un impiego e truffato lo aveva incaricato della consegna del pacco.

Perquisito il Quaranta, non gli venne trovato indosso che poca moneta. Ora gli agenti del Commissariato lavorano per rintracciare il complice.

La morte di Spelterini valoroso pioniere dell'aeronautica

Ginevra, 19 sera.

(G. T.) - La Svizzera che ha festeggiato nei giorni scorsi gli aeronauti Piccard e Kipfer, assurti entrambi a vere glorie nazionali, piange oggi la morte di un altro suo figlio, che si era acquistato un nome pure famoso nella navigazione aerea. Il Capitano Edoardo Spelterini, che è deceduto mercoledì a Zipf, nell'Alta Austria, è infatti considerato come uno dei più arditi pionieri dell'aeronautica.

Nato nel 1852 a Kirchberg, nel Canton San Gallo, da una famiglia di impresari di costruzioni (la professione stessa sembra confermare l'origine italiana di questa famiglia, già chiaramente definita dal nome) Spelterini fece le sue prime prove come aviatore nel 1880 con una serie di ascensioni nel cielo di Parigi che sono rimaste famose negli annali dell'aeronautica.

Nel corso della sua lunga carriera aviatoria Spelterini rimase sempre fedele al sistema del pallone sferico. Le aeronavi con le quali Spelterini compì alcune delle sue gesta più gloriose, quali la «Vega», il «Jupiter», il «Sirius», sono rimaste famose nelle reminiscenze aviatorie del pubblico d'anteguerra, così come il nome del popolare «Capitano».

Con questi palloni Spelterini sorvolò le più alte vette delle Alpi, portandosi da Zermatt nel Ticino, attraverso il gruppo del Mischabel e del Monte Leone, superò i colossi dell'Oberland bernese, passò da Andermatt per il Gottardo nuovamente sulle Alpi del Vallese e si spinse fino in Piemonte.

Nel 1909 traversò il Monte Bianco partendo da Chamonix e atterrando quindi sulle rive del Lago Maggiore; nel 1911 partì da Bürren e dopo aver superato un'altra volta la catena alpina, giunse a Torino. Questi voli, così come quelli compiuti nei più lontani Paesi, in Russia, nell'Egitto, nella Turchia e perfino nel Transvaal, dànno un'idea del coraggio e della prodigiosa attività di questo pilota.

Spelterini ha lasciato del resto una impronta notevole anche nel campo scientifico per le sue osservazioni sul sangue e l'attività del cuore nelle altitudini, sulle correnti atmosferiche. Il documento maggiore delle imprese di Spelterini è però costituito dalla sua grande raccolta di fotografie delle Alpi, viste dall'alto, che sono state le prime del genere.

Si ricorda che l'ultimo volo è stato compiuto dallo Spelterini il 18 settembre 1926: il capitano, che aveva allora 74 anni, fu costretto ad un atterraggio sulle prealpi tirolesi, in una località ed in circostanze che ricordano singolarmente l'avventura del prof. Piccard.

Tre aeronauti russi raggiungeranno la stratosfera

Berlino, 19 sera.

Si ha da Mosca che il Comitato sovietico «per lo studio tecnico della scienza aviatoria» si propone l'organizzazione dell'ascensione di un pallone il quale, al pari di quello di Piccard, dovrebbe raggiungere la stratosfera. Il pallone porterà tre aeronauti.

A giorni, colla prima puntata del grande romanzo illustrato

La banda dei vampiri

Inizieremo la pubblicazione di un corso d'articoli concernenti la vita misteriosa dei

Clubs notturni di Parigi e di Londra

dovuto alla penna di una nostra collaboratrice che ha portato in questi giorni a termine la interessante inchiesta.

I Principi di Piemonte ai funerali di una dama di Corte della Regina

In forma solenne hanno avuto luogo questa mattina i funerali della contessa Maria Costa di Trinità San Martino di San Germano, dama onoraria di Corte di Sua Maestà la Regina. Vi sono intervenute le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte accompagnati da S. E. il gen. Clerici e dalla dama di palazzo e dal gentiluomo di Corte della Principessa: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà, il sen. Pestiti di Roreto, numerose altre autorità cittadine e un folto gruppo di dame e gentiluomini della più antica nobiltà piemontese, congiunti e conoscenti della defunta.

Il corteo funebre si è formato in via S. Francesco da Paola 15 e si è recato alla Chiesa di S. Filippo, dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma, poscia si è diretto al cimitero generale.

La salma del torinese De Benedetti giunta questa mattina dal Brasile

La salma del torinese dott. Emanuele De Benedetti, del cui decesso avvenuto a S. Paolo del Brasile è fatto cenno sulla edizione del mattino, è giunta nella stessa mattinata alla stazione di Porta Nuova. Ad attenderla si trovavano i congiunti, il rabbino maggiore del tempio israelitico e numerose personalità della comunità israelitica, i quali hanno accompagnato il feretro fino al cimitero generale dove ha avuto luogo la tumulazione.

L'investimento sulla Ciriè-Lanzo
Le aggravate condizioni di uno dei feriti

Abbiamo ieri parlato delle gravi conseguenze provocate dall'investimento da parte di un treno della Ciriè-Lanzo ad un autocarro nel passaggio a livello di Altessano, dove il manovale Sacco Enrico ha trovato la morte e il guidatore Villa e certo Ernesto Colombatto rimanevano feriti. Questi due ultimi erano stati trasportati all'Ospedale di Venaria Reale, ma oggi uno di essi, e cioè il Colombatto, veniva trasportato al nostro Ospedale Maggiore e ricoverato con prognosi riservata, per un processo di cancrena sviluppatosi nella ferita della gamba sinistra.

IL CLAMOROSO DISSESTO DELLO «ZOPPO»

La revoca del fallimento Ramasco

Imputato di sottrazione di documenti e di attività pertinenti al dissesto Diamante, è assolto e l'opposizione al suo fallimento accolta

La Corte d'Appello di Torino, 1.a Sezione, Presidente S. E. Caselli, Estensore il Consigliere comm. Burzio, ha pronunziato sentenza in una lunga e complessa contestazione commerciale sorta in seguito al dissesto di certo Ernesto Diamante, detto lo «Zoppo».

Sul principio del 1928, in seguito a denuncia penale di una Ditta Belga, veniva arrestato, in Biella, il sig. Diamante Ernesto, noto rappresentante di lane. Durante la costui detenzione preventiva, il Tribunale di Biella pronunciava il fallimento per il passivo di 2 milioni. Curatore del fallimento veniva nominato l'avv. comm. Rodolfo Manfredi.

Un bel giorno, in seguito a denunzia del Diamante, fatta a mezzo del Curatore, su mandato del Giudice Istruttore di Biella, veniva, in Torino, arrestato il cav. Giovanni Ramasco, ricco excommerciante biellese, che si era ritirato a vita di riposo, colla propria famiglia. Egli era accusato di avere sottratto documenti e attività pertinenti al fallimento Diamante. Di tale arresto abbiamo dato, a suo tempo, notizia.

Tradotto a Biella, dopo breve istruttoria veniva provvisoriamente scarcerato; dopo più lunga ed accuratissima indagine veniva, in istruttoria, assolto da ogni imputazione al riguardo, per non avere commesso il fatto.

Senonchè, nel frattempo, il Tribunale di Biella, con sentenza in Camera di Consiglio, 1.o dicembre 1929 su ricorso del Curatore, estendeva il Fallimento ad una presunta Società di fatto Diamante e Ramasco ed al cav. Ramasco singolarmente.

Questo perchè lo stesso aveva favorito, con numerose firme cambiarie, il Diamante, per parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lire, regolarmente però estinguendo e ritirando in proprio tutti gli effetti portanti la propria firma: e perchè parecchi atti e fatti del cav. Ramasco, interessanti l'Azienda Diamante, avevano convinto essere egli un socio occulto. Fece opposizione l'interessato alla suddetta sentenza; ma essa venne tenuta ferma, in contraddittorio, dal Tribunale, con giudicato del 3-25 giugno 1929. La nostra Corte d'Appello, pronunciando sull'appello del cav. Ramasco, con sentenza 8-24 febbraio 1930, Estensore Burzio, riformò la sentenza del Tribunale, dettando in modo chiaro e preciso le norme di diritto che si debbono prendere a base delle pronunzie in tema di società irregolari e di puro fatto; e ammise vari capi di prova, rimandando la causa ai primi giudici per l'esecuzione testimoniale. Esaurita la laboriosa istruttoria, la lite ritornò al Tribunale, il quale, con sentenza 21 dicembre 1930-5 gennaio 1931, respinse nuovamente la opposizione proposta dal cav. Ramasco contro la sentenza estensiva del fallimento. La Corte nostra, su nuovo appello del Ramasco, con la sentenza del corrente giugno, esaminando diligentemente in fatto tutte le risultanze testimoniali e applicando ad esse i principi sanciti con la precedente sua pronuncia, riformò di nuovo e definitivamente la sentenza di Biella, revocando il fallimento della presunta società e del cav. Ramasco in proprio, con la condanna del fallimento Diamante alla riconsegna di tutto il suo patrimonio al Ramasco e alla rifusione delle spese.

Intanto il Diamante è stato rinviato a giudizio per varie imputazioni.

Legali del fallimento gli avvocati Simondetti ed on. Bertacchi; del cav. Ramasco gli avvocati Sormano di Biella, Negretti e Robiolio di Torino.

Gravemente ustionato per lo scoppio d'un fornello a benzina

Certa Teresa Salvi, di Nazzareno, di anni 32, abitante al primo piano della casa n. 3 bis di piazza Giulio, era intenta, oggi, poco dopo il mezzogiorno, a far cucina, servendosi di un fornello a spirito. Improvvisamente l'apparecchio scoppiava e il liquido infiammabile provocava l'incendio di un letto vicino sul quale riposava il venditore ambulante Sebastiano Caruso, di anni 32, convivente con la Salvi. Alle grida della donna accorrevano i vicini, i quali soccorrevano il disgraziato Caruso, sottraendolo all'azione delle fiamme.

Ma i danni maggiori li aveva riportati il disgraziato venditore ambulante, il quale trasportato prima all'ambulatorio di corso Regina Margherita, poi all'ospedale di S. Giovanni, qui gli venivano riscontrate ustioni di 1.o e 2.o grado in più parti del corpo e ricoverato con prognosi riservata.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]
«Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). Ore 21: «I due biacchi» di Blumenthal Kadelburg.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «A l'ombra d'un clocche» di Chiappo.
II.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE DELLE ARTI. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CHIARELLA: ore 21: «Locciole della città».
DANCING MAFFEI: dalle 10 alle 2.30.
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

I divertimenti

PAGODA VALENTINO

Esauritissimi con

SERENO

Oggi, primo venerdì chic delle signore.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Spadaro in «Dodici mamme» (edit. Cines) e «Dassan, l'isola dei pinguini».
VITTORIA: «Rosa del Messico». Première.
ROYAL: «La squadriglia dell'aurora».
ITALA: «Biondina dei marinai». Machatti.
SPLENDOR: «Michele Strogoff». Mosjoukine.
IDEAL: «Aurora». G. O' Brien e G. Gaynor.
ALFA: «Alleluja» di King Vidor.
STATUTO: «Terra madre» edizione Cines.
BORSA: «Il re del circo». (Max Linder).
SAVOIA: «Figlia del Volga». Evelina Holt.
AMBROSIO: «Il passo del peccato».

SALONE GHERSI

Dato il lusinghiero successo si proiettano ancora per oggi: *Dassan, l'isola dei pinguini* e *La ninna nanna delle dodici mamme*, short «Cines» con Spadaro. Domani:

«LA STELLA DEL CINEMA»

film «Cines-Pittaluga» interpretato da *Grazia del Rio* e da tutti i più noti artisti, direttori e tecnici della «Cines».

Oggi al VITTORIA BARBARA STANWYCK

è la protagonista insuperabile di «Rosa del Messico» dramma vibrante di passione e di odio.

CINEPALAZZO

«IL RICHIAMO DEL CUORE» con la diva «Carmen Boni».

Deformazione

Io e mia moglie entrammo nel solaio. Odorava di muffa e di umidità. Milioni di topi e di sorci si sbandarono da tutte le parti quando noi rischiarammo quei muri che per il corso d'un secolo intero non avevano visto la luce. Una folata di vento s'ingolfò dietro di noi quando rinchiudemmo la porta e mise a soqquadro dei mucchi di carta che giacevano negli angoli. La luce cadde su queste carte e vedemmo dei caratteri antichi e delle figure del medioevo. Sulle pareti, rese verdi dal tempo, erano appesi i ritratti degli avi. Essi ci guardavano alteri ed arcigni come se volessero dirci:

— Bisognerebbe frustarti, nipole mio!

I nostri passi rimbombavano per tutta la casa. Ai miei colpi di tosse rispondeva l'eco, quella stessa eco che un tempo rispondeva ai miei avi...

Il vento urlava e gemeva. Nella cappa del camino qualcuno piangeva e in questo pianto si sentiva la disperazione. Grosse gocce di pioggia picchiavano contro le finestre torve ed oscure.

— Oh! avi, avi! — dissi io, sospirando profondamente. — Se io fossi scrittore e guardassi i vostri ritratti, scriverei un lungo romanzo. Infatti ciascuno di questi vecchi un tempo fu giovane e ciascuno o ciascuna ebbe il suo romanzo... e quale romanzo! Guarda, per esempio, questa vecchia mia bisavola. Questa donna brutta e mostruosa ha un romanzo del più alto interesse. Vedi tu — dissi a mia moglie — vedi tu quello specchio appeso là nell'angolo? — e io le indicai un grande specchio dalla nera cornice di bronzo che era appeso in un angolo accanto al ritratto della mia bisavola.

— Quello specchio possiede delle qualità magiche: ha causata la morte della mia bisavola. Le era costato una somma enorme e non se ne separò fino alla morte. Ella vi si guardava giorno e notte, senza desistere un momento, perfino durante i pasti. Coricandosi lo poneva accanto a sè nel letto e morendo pregò che fosse messo con lei nella bara. Questo suo desiderio non fu adempiuto soltanto perchè lo specchio non poteva entrare nella bara.

— Era forse civetta? — domandò mia moglie.

— Poniamo pure. Ma non aveva forse degli altri specchi? Perchè amava proprio questo specchio e non un altro? Non ne aveva di migliori? No, cara, qui si nasconde un qualche spaventoso mistero. Non può essere altrimenti. Una leggenda dice che in questo specchio c'è un diavolo e che mia nonna aveva un debole per i diavoli. E' evidentemente una assurdità, ma è indubitabile che lo specchio dalla cornice di bronzo racchiude una forza occulta.

Pulii lo specchio dalla polvere e, rimirandomi, scoppiai a ridere. Al mio riso rispondeva sordamente l'eco. Lo specchio era deformante e la mia faccia si torse da tutte le parti: il mio naso venne a trovarsi sulla mia guancia sinistra, il mento divenne doppio e si storse di sbieco.

— La mia bisavola aveva dei gusti strani! — dissi io.

Mia moglie si avvicinò esitante allo specchio e vi si rimirò e immediatamente accadde qualche cosa di spaventoso. Ella impallidì, si mise a tremare in tutto il corpo e lanciò un grido. Il candeliere le cadde di mano, rotolò al suolo e la candela si spense. Fummo circondati dalle tenebre. Nello stesso istante udii la caduta di qualche cosa di pesante: mia moglie aveva perduto i sensi.

Il vento si mise a gemere ancora più lamentosamente, i topi ripresero a correre e a frusciare fra le carte. Mi si drizzarono i capelli in fronte, quando una imposta si staccò e piombò abbasso. Nella finestra comparve la luna...

Afferrai mia moglie per la vita e la portai fuori dalla dimora dei miei avi. Ella rinvenne soltanto la sera dopo.

— Lo specchio! Datemi lo specchio! — disse lei, tornando in sè. — Dove è lo specchio?

In seguito ella rimase una settimana intera senza bere, nè mangiare. Singhiozzava, si strappava i capelli, si agitava e finalmente quando il dottore dichiarò che ella poteva morire di fame e che il suo stato era sommamente pericoloso, sormontando la mia paura scesi di nuovo e le portai lo specchio della mia bisavola. Vedendolo ella si mise a ridere di felicità poi lo prese in mano, lo baciò e vi fissò gli occhi.

Ed ecco che sono passati dieci anni ed ella si guarda ancora nello specchio, senza staccarsene un istante.

— Sono forse io? — mormora lei, mentre sul suo volto insieme ad un lieve rossore si diffonde una espressione di beatitudine e di estasi. — Sì, sono proprio io! Tutto mente all'infuori di questo specchio! Mente la gente, mente mio marito! Oh! se mi fossi veduta prima, se avessi saputo come ero in realtà, non avrei certo sposato questo uomo! Egli non è degno di me! Ai miei piedi devono inchinarsi i più belli e i più nobili cavalieri!...

Un giorno stando dietro a mia moglie guardai inopinatamente nello specchio e scopersi il terribile segreto. Nello specchio io vidi una donna di abbacinante bellezza quale non avevo mai incontrato nella mia vita. Era un prodigio della natura, un'armonia di bellezza, di eleganza e di amore. In che cosa consisteva il segreto? Che cosa era accaduto? Perchè la brutta e goffa mia moglie nello specchio appariva così bella?

Ma perchè lo specchio deformante torceva da tutte le parti il volto di mia moglie e da questo sconvolgimento dei suoi tratti ella diventava casualmente bellissima. Il meno aggiunto al meno dava il più.

Ed ora tutte e due stiamo davanti allo specchio e, senza staccare gli occhi un momento, guardiamo: il mio naso scivola sulla guancia sinistra, il mento diventa doppio e si torce da una parte, ma il volto di mia moglie è incantevole e una rabbiosa e folle passione si impadronisce di me.

— Ah! ah! — sghignazzo selvaggiamente.

Ma mia moglie mormora appena percettibilmente.

— Come sono bella!

ANTON CECHOV.

(Traduzione dal russo di G. Puccioli).

Gioie stabili d'una panchina

I giardini pubblici offrono, con le gioie mutevoli del deambulare, quelle più stabili della panchina. E l'uno e l'altro sono ugualmente, ma in modo opposto, favorevoli alla serena meditazione, a uno e a coppia.

Siamo, a questo riguardo, in presenza di due opposte scuole.

Per l'una la meditazione si svolge in compagnia, dialogata, confortata da gesti e contatti persuasivi e piacevoli, lungo i viali, variata di ombra e di sole, di moto e di sosta opportuna. L'altra ama invece la meditazione sedentaria. E la panchina è il suo altare. Ricordiamoci che Rodin ha raffigurato il «Pensatore» seduto e «L'uomo che cammina» senza testa.

Con lo schienale, la panchina è particolarmente propizia a quella meditazione contemplativa, alquanto estatica, che sfuma a poco a poco sulla serenità oscillante del pisolino. Senza schienale essa esorta a più alacri pensieri e più brevi riposi, ma può anche fornire materia a interessanti contatti di schiena e alle bizzarrie di un equilibrio più instabile.

— quella meditazione contemplativa...

La panca è, per chi sappia i suoi segreti, un utile accessorio di seduzione. C'è, credete, un linguaggio della panca che vale quello dei fiori o dei francobolli. La bambinaia che siede, a ragion veduta a una delle sue estremità, lasciando libero tutto il resto, non fa, forse, una muta invocazione alla compagnia? Lo «spazio disponibile» non tarderà ad essere opportunamente occupato, e la conversazione si annoderà: o è la collega che attacca discorso sulle neguizie padronale o è la «signora appassionata dei bimbi» che vuol fare le moine di rito al marmocchio (— Tò, tò! —. Una grattatina sotto il mento, sulla pappagorgella molle, e poi: — Ride... Come ride!... Quanti mesi ha questo bel bambino? —); o è — meglio ancora — qualche altro personaggio che avvia su una china più tenera e fertile il rivoletto della conversazione.

Una muta invocazione alla compagnia...

L'egoista, invece, il pensatore per eccellenza, occupa il centro della panchina, come a cercare spazio per la cubatura delle sue cogitazioni e allunga il braccio sullo schienale quasi ad accaparrarsi britannicamente tutto quel posto al sole.

Una stessa cura, ma con intenti presumibilmente diversi, hanno le coppie (quelle di senso assortito, si intende) per le quali il monopolio del posto al sole, ma preferibilmente all'ombra, ha sempre una notevole importanza.

E qui nasce un grave problema sociale: per quale ragione il remoto inventore della panchina, che dovrebbe essere fatta appunto per le gioie della vita in due, l'ha invece costruita sempre a tre posti? Non pensava a quello che c'è di tragico in questo numero perfetto e imperfettissimo?

Probabilmente era un autore drammatico...

Una panchina è, insomma, un piccolo laboratorio di psicologia sperimentale, per chi sia iniziato ai segreti di questa bella scienza, e, immobile come è, può anche condurre molto lontano.

a. b.

La signora appassionata dei bimbi...

SPECCHIO A TRE LUCI

A signora moderna bagaglio moderno

Un trattato che bisognerebbe scrivere - Dimmi che baule porti e ti dirò chi sei - Armadio da cabina 1931 - La valigia attraverso i secoli

ROMA, giugno.

Il loro momento è arrivato; il caldo incalza; si parte, sì, certo, il loro momento è giunto...

Salgono, infatti, dalle cantine; scendono, dalle soffitte; sorgono dai più reconditi angoli della casa i bauli, le valigie, le cappelliere...

Bagaglio semplice, pratico, sportivo

Preparare il bagaglio è nulla per chi ne possiede l'arte, per chi sa almeno dirigere praticamente i preparativi della partenza; ma è cosa complicatissima, invece, per coloro che non conoscono la maniera — l'arte — di cui sopra.

Mettere ogni cosa nel posto più conveniente, nel modo più soddisfacente e occupando lo spazio minore non è facile.

Bisognerebbe scrivere un piccolo trattato (formato microscopico) sul modo di fare i bagagli: il libretto andrebbe a ruba e — chi sa? — ci si procurerebbe la riconoscenza di tanti!

Ma è essenziale, oltre la sostanza, anche l'apparenza del bagaglio, al giorno d'oggi, credetemi!

Nel 1931 questa apparenza fatta di eleganza sobria e solida è quella che — non sorridete; ma è così! — che vi procura una certa considerazione; sia in viaggio, sia arrivando all'Hôtel prescelto...

«Dimmi che bagaglio porti e ti dirò chi sei!».

Così si pensa oggi: sembra un paradosso... ma pure — che farci? — questa è la mentalità corrente!

Le molte etichette di alberghi... internazionali, però, non impressionano più; è fumo inutile, ormai, anche perchè si sa che molti, standosene a casa loro riescono a procurarsi, senza troppa fatica, i cartellini famosi, e si sa, anche, che esistono a questo scopo delle vere industrie, le quali prosperano... per merito dei nuovi ricchi e degli spacconi, in modo invidiabile. Lo spaccone, poi ne accennate ad uno dei Paesi... che popolano il cuoio della sua valigia), vi risponderà dicendo che ricorda di quella città una lunga via, col suo famoso caffè... E siccome vi è sempre in tutte le città del mondo qualcosa del genere, l'interlocutore suggerirà, bonariamente, il vero nome della supposta via... e l'altro chinerà assentendo il capo e si chiuderà poi in quel viscerbo proprio a colui che è ad un tratto sopraffatto da mille ricordi dolci... Dicevo, dunque, che oggi si pretende dal viaggiatore un bagaglio elegante, svelto, pratico...

Finito il tempo delle valigie tonde, a sacca e dei bauli pesanti e monumentali, delle cappelliere troppo piccole o troppo grandi... Oggi il «baule armadio» (ultimo modello), stretto, alto quel tanto necessario alla lunghezza degli abiti, è un mobiletto che non disdice nella camera che abiterete durante la villeggiatura.

Rivestito di pelle di porco o in pelle lucida, o in vacchetta, chiaro o sobriamente scuro, esso si apre direi quasi con gentilezza per accogliere, senza sciuparli, i vostri abiti belli e i più delicati.

Da un lato i suoi molti cassetti racchiudono le scarpe, le calze, la biancheria e tutto quello che è necessario alle finiture della vostra toilette.

Avete la gioia, così, di ritrovarvi davanti al vostro cassettone ed al vostro armadio, contemporaneamente, a scegliere le cose più belle scelte fra le più belle, per farvi la più bella fra le belle...

Molto pratiche sono le nuove valigie di forma allungata e piatte, che permettono agli indumenti di starsene a loro posto senza soffrirne. Tutto entra lì dentro... d'ogni cosa un po'...

Vero è che quando il posto non basta, le mogli ricorrono alla cortesia dei mariti! «Questo pacchetto è così piccolino... ma da me non entra più... guarda, lo metto in questo cantuccio, non ti darà noia!». L'altro non si ribella e così si trova fra le mani un paio di calze da donna di impalpabile seta, mentre, appena arrivato e dovendo scendere a table d'hôte, cerca una cravatta per lo smoking!

La moda degli abiti lunghi e dei larghi cappelli ha influito molto, si capisce bene, sulle dimensioni dei bagagli, e i valigiai vendono, in questi giorni, a rotta di collo! Anche la moda delle valigie colorate, e in pelle di porco, fa mettere in riposo le precedenti, purchè ancora belle e buone!

Moda, si capisce, moda... Eccovi le nuove valigie 1931: rosse, in bleu Savoia, in verde, in bleu scuro e perfino tutte in bianco lucido o bianche e nere...

I piccoli sacchi per gioielli che interessano particolarmente una certa classe di viaggiatori internazionali, d'ambo i sessi — al punto di volerne tentare la collezione, figuratevi un po'! — si fanno in pelle di coccodrillo colorata o imbiancata, in lucertola, in serpente...

Quello che ha molta importanza decorativa è la cappelliera, la quale, più grande assai delle consorelle precedenti, è quasi sempre di vernice nera o colorata, quando non la si vuole della stessa pelle come le valigie... Finite le cappelliere e le valigie di cartone a fiori che furono tanto in voga.

Pelle, pelle, solo pelle.

Altra importanza decorativa ha il plaid e con lui il porta-mantelli, entrambi cinti di cinghie belle e lucide, in stoffe futuriste o in semplice grossa lana scozzese.

I porta-ombrelli sono sempre più piccini, in pelle, in tela grossa fantasia bordata di vernice o di pelle, o tutti in vernice, si accordano con le fodere da racchette per il tennis ed a quelle sfilzate dei bastoni per il golf, si fanno ora rigidi e diritti come cassettine...

Vedete da qui, signore, in bell'ordine schierato, tutto il bagaglio d'una bella signora? C'è tutto: non manca neanche il cestino per i pick-nick con le belle posate, i piatti, le bottiglie... e non manca la canestrina per Toutou, il cagnetto preferito...

Io penso alle innumerevoli cose che questa elegante esposizione di valigeria e di marocchineria contiene... alle mille cose belle... necessarissime nella loro inutilità. Guardo le serrature complicate come puzzles a parole incrociate, e rievoco con un sorriso certe valigie coperte di tela cruda, col monete e «Buon viaggio» scritto col punto a catenella rosso... Quelle valigie care alle nostre bisavole... che pure, ai loro tempi erano gente molto chic!

LIVIA.

Si parte: il momento dei bauli è giunto.

PANORAMI TORINESI

Pellegrinaggio al "Ballôn"

Il «Ballôn» non si tocca! - Il papà dello zoppo - Palline di vetro e chiodi senza punta - Storia di un mio romanzo

Roma ha Campo di Fiori, Napoli ha le scalee di una chiesa invase dal piccolo commercio di mozziconi di sigari e sigarette, e Parigi ha il Mercato delle Pulci. Torino ha il *Ballon* e se ne vanta, e guai a toccarglielo! Il Podestà voleva, or son due anni, sopprimerlo o almeno — programma minimo — traslocarlo: ed ha invece dovuto lasciarlo star dov'è.

Un purgatorio inverosimile

Il *Ballon* non si tocca! Altrimenti i buoni torinesi se faranno un fatto personale. E vogliono che rimanga là dove il papà del *Ballon* l'ha posto un paio di centinaia d'anni fa: a Porta Palazzo, luogo eccentrico e torinese al centomila per cento.

Il *Ballon* deriva direttamente dal mercato delle Pulci. E' il suo figliuol primogenito. Campo di Fiori al confronto è un arciduca e di comune ha soltanto questo: che tanto l'uno che l'altro fan bella mostra di sè una volta per settimana. La giornata del *Ballon* è la domenica. Che cosa è il *Ballon*? E' il purgatorio degli oggetti inverosimili. Dei rifiuti.

Quando è nato? Nessuno lo sa troppo bene. In quanto al suo papà è tutt'altra cosa. Ci vuol poco a capirlo che il suo creatore fu uno di quegli ebrei tenaci e metodici, ironici e di grande immaginativa che sanno trar partito dalle cose più inverosimili. E perchè *Ballon*? Pallone? E tutto ciò che è qui è... aria? Presunzione e basta? Mah! Ma è inutile quadrare il circolo.

Lo «zoppo» pianta la sua bancarella al *Ballon* da almen cinquanta anni: chè tanti ne ha e il suo papà si può dire che l'abbia messo al mondo lì, una domenica mattina, al *Ballon*, accanto alla bancarella che n'ha visti sfilar d'avventori da un secolo in qua!

Il papà dello «zoppo» ch'è uno dei due re del *Ballon*, continuò il commercio paterno: sicchè già da tre generazioni la bancarella di terraglie sta lì, impavida alla neve, alla pioggia, al sole. Resiste. Ha la pelle dura. Forse non morirà mai più. Sgangherata, ma in buona salute, ha l'aria di sfidare il tempo.

Quando l'Italia sarà divenuta un vasto impero e Torino una città di milioni d'anime, il *Ballon* sarà sempre al suo posto con le sue paccottiglie di scarto e le sue cianfrusaglie.

* * *

Ho acquistato dallo zoppo un vecchio candeliere d'ottone, piuttosto simpatico. Sarebbe bello se la sua base non mancasse di un pezzo; ma anche così si vedrà lo stesso che è un candeliere discendente in linea retta da distinta famiglia di patrizi decaduti. Con una lira ho acquistato pure il diritto di interrogar lo «zoppo».

Afferma di discender, giù per li rami di *Ballon*, il creatore del mercato.

Una legge rigorosa

L'antico *Ballon*, un giorno che nella sua soffitta potè riunire due sedie zoppe e spagliate, un vecchio lume a petrolio, un tavolinaccio privo d'una zampa, un vecchio calamaio di bronzo, due dozzine di vecchi libri da messa, un saccone e un centinaio di bottiglie molto sporche ma vuote, ebbe una idea geniale: portar questa mercanzia racimolata negli «scarichi» pubblici della periferia, alla piazza del mercato delle erbe. Sperò in qualche disperato coraggioso che gliela comprasse. E pensò giusto.

E così nacque il *Ballon*.

Interessante cosa a vedersi è questo *Ballon*. Ho trovato — per dieci soldi — un antico vaso di farmacia. Manca di un orecchione, ma non importa. Che me ne faccio? Ci metto i fiori. Un portafiori simile vale non dieci soldi, ma un Perù.

Qualunque cosa vi occorra la troverete al *Ballon*. Ma se vi abbisognano cose nuove non andate al *Ballon*: fareste un viaggio inutile. Ci rimettereste i soldi del tranvai; perchè al *Ballon* ci si vergognerebbe di vendere ciò che si trova nelle botteghe.

Questo villaggio di bancarelle è retto da una legge rigorosa, composta di un solo unico articolo: «Si vendono soltanto robe vecchie».

Vecchie solamente? No. Anche peggio. Non soltanto vecchie, ma decrepite; non soltanto decrepite ma decomposte, mutilate, sfondate, rabberciate, sporche e putrefatte.

Qui i cassettoni mancanti delle quattro zampe o dei cassetti; qui seggiole spagliate o senza la spalliera; qui, letti di ferro e mancanti di una parte del telaio, o contorti o corrosi; qui, specchi rotti, vecchie scatole da sardine e vecchi barattoli da pomidoro in conserva, e scarpe scompagnate e vecchie galosce cui non è rimasta più nemmeno una minima parte di vernice, e bucate e slabbrate; eppoi vecchi *gibus* spelacchiati e acciaccati ridotti a fisarmonica e che farebbero gola soltanto a un facchinaio fiorentino; e lumi a petrolio senza la macchina, e poi strani ninnoli antidiluviani sbocconcellati o a pezzi; e c'è un venditore specializzato nella vendita di... eleganti soprammobili: gattini di gesso indorato, eccetera eccetera.

La sorpresa di un autore

Qui troverete penne di struzzo e «aigrettes», roba spelacchiata ma non priva di quel tal fascino che loro deriva dal fatto di essere venerabili e d'evocare alla mente e al cuore commosso, saloni dorati del secolo del romanticismo... E poi tartarughe e macinini da caffè; e sontuosi costumi da sciantose di cinquant'anni fa; costumi cui solo è rimasta, a guardar bene, l'ossatura, ma che pur troveranno o la canzonettista di cinquantesimo rango oppure qualche sospirosa sartina dei sobborghi che saprà utilizzare — le donne son capaci di tutto — i ritagli di tulle e di seta e i pezzi di raso e i lustrini scampati alle tempeste civili e alle battaglie incivili del palcoscenico e del camerino...

Può darsi che ai vostri figlioli abbisognino alcune palline di vetro, di quelle palline che formano la delizia delle servette quando il tortdamo gliele fa trillare all'orecchio scuotendo la bottiglia della gazosa: ne troverete a centinaia qui o al *Ballon*, cinque per un soldo, a prezzi da non temere alcuna concorrenza. Troverete tappi di porcellana a chiusura ermetica: son tappi di bottiglie da birra che possono forse far comodo, e poichè li vendono segno è che c'è chi li compra. Duro molta fatica a immaginare a cosa possan servire, ma non ci insisto.

Troverete bullette vecchie, senza punta e senza testa e tutte indicibilmente contorte; martelli senza manico o manici da martello senza il martello; servizi da sciampagna per dodici persone composti di dodici calici ciascuno dei quali fa parte a sè; cappotti e vestiti e mutande e camicie e calze e dischi grammofonici, ma tutta roba sanissimamente vecchia, stravecchia e che sta su per un soffio.

Sì. Troverete tutto al *Ballon*. Domenica, giornata di *Ballon*, ci sono andato. E su di una bancarella di libri vecchi ho trovato perfino un mio romanzo! L'avevo prestato due giorni prima ad un amico. Non perchè lo vendesse, ma perchè lo leggesse!

Mi sono ricomprato: ed è la prima volta che mi son sentito lieto di pagare molto salato un libro.

G. B.

La Costituzione birmana

Simla, 19 sera.

Si apprende che il futuro assetto della Birmania, importante centro strategico della Gran Bretagna in Oriente, sarà deciso in una Conferenza a tavola rotonda, che verrà convocata a parte. Il Governo indiano domanda a Londra di convocare della Conferenza nello stesso tempo di quella generale indiana a Londra, per decidere la questione della separazione della Birmania dall'India.

Il successo della «Fedra» a Londra

Londra, 19 sera.

E' stata, stasera, rappresentata, per la prima volta a Londra, nel grande teatro del *Covent Garden*, la *Fedra* del maestro Romano Romani.

Molta curiosità esisteva negli ambienti musicali di Londra, per questa opera qui interamente sconosciuta: e per questo anche vivamente attesa.

Il successo è stato, non solo completo, ma trionfale. Al direttore d'orchestra Tullio Serafin e al compositore Romani la folla ha fatto ovazioni incessanti. Dieci chiamate agli artisti si sono avute alla fine del primo atto e cedendo alla insistenza degli spettatori plaudenti, Romano Romani si è presentato al proscenio e ha ringraziato il pubblico per l'indimenticabile accoglienza. Tre volte egli ha dovuto rispondere alle chiamate.

L'intermezzo e il secondo atto hanno dato luogo a manifestazioni non meno entusiastiche. Il successo ha superato le migliori aspettative. L'opera del Romani, dopo questo entusiastico battesimo, entra a far parte del repertorio regolare del massimo teatro d'opera d'Inghilterra.

Balilla della Somalia giunti a Napoli

Napoli, 19 sera.

Proveniente dalla Somalia, è giunto oggi nel nostro porto il piroscafo «Francesco Crispi», a bordo del quale sono arrivati in Italia 75 Balilla somali che verranno nella Madre Patria per la consueta permanenza nella colonia marina italiane. Erano a ricevertli il conte Filangeri di Candida, presidente del Comitato locale dell'O. N. B. Appena dopo lo sbarco, i graditi ospiti hanno fatto un ampio giro per la città, ripartendo poi, la sera, con lo stesso piroscafo, per Livorno e Mantova.

Col «Francesco Crispi» hanno viaggiato, inoltre, otto bellissimi esemplari di struzzi, di cui cinque sono destinati al Giardino Zoologico di Roma e tre al Papa, offerti dal Governatore, S. E. Corni.

Concorso magistrale per la Libia

Roma, 19 sera.

La «Gazzetta Ufficiale», N. 135, pubblica il bando del concorso per titoli, a 30 posti di maestro e 17 posti di maestra, nelle scuole elementari della Libia.

A detto concorso possono prendere parte gli insegnanti ordinari delle scuole, alla dipendenza dell'amministrazione scolastica regionale. Le relative domande, in carta bollata da lire 5, dovranno essere inviate al Ministero delle Colonie (Ufficio scuole e servizi archeologici) entro il 31 luglio 1931.

Il Duca delle Puglie a Postumia

Postumia, 19 sera.

S. A. R. il Duca delle Puglie, accompagnato dal Principe Cristoforo e dalla Principessa Francesca di Grecia e dal Principe Alfonso di Borbone, ha oggi visitato le grotte di Postumia.

Fortificazioni militari radiate

Roma, 19 sera.

Con regio decreto, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, le seguenti dodici fortificazioni del Corpo d'Armata di Alessandria e cioè: Tagliata di Giovo Ligure, Geremia, Taborda, Pernante, Glaura, Pepino, Batteria Lodrino Superiore, Batteria Neghino, Batteria Pirosa, Caserma difensiva les Sources, Forte centrale e Tagliata di Zuccarello, sono radiate dal novero delle fortificazioni del Regno e sono abolite in conseguenza le relative zone di servitù militare.

Concorsi per uno studio critico

Roma, 19, sera.

La Prima Quadriennale d'Arte Nazionale, con il concorso della Società degli Autori, ha stabilito di premiare, con lire 10 mila, il miglior studio critico sulla Mostra, stampato entro il 20 giugno, su giornali o riviste italiane.

Il premio potrà essere unico, oppure diviso in due premi: un primo di lire 6 mila, un secondo di lire 4 mila.

La Confederazione dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti ha stabilito di dare un altro premio di lire 5 mila, per uno studio critico sulle opere esposte nella Prima Quadriennale d'Arte Nazionale. Questo premio sarà assegnato negli stessi termini del precedente e sarà giudicato da una speciale Commissione, nominata dal Presidente della Confederazione.

Fuori bordo

Il fu Bruneri

Chi ha visto in questi ultimi giorni, nel parlatorio delle «Nuove», il «Professore», senza barba ed in quella tenuta da carcerato che non è fatta certo per conferire distinzione a nessuno, si è trovato, con meraviglia, di fronte ad un signore che non aveva nulla in comune con lo zuccone di Gafasso — che fra i nostri tipografi alcuni ricordano — ma che poteva benissimo essere scambiato per il professore di Verona; chi lo ha visto, nel grigio ambiente del carcere, non ha riconosciuto in lui Bruneri, ma sì Canella.

E' Canella?... E' Bruneri?... Dopo quattro anni, giunti a questo punto della vicenda giudiziaria, dobbiamo confessare che ne sappiamo quanto prima.

La lunga procedura è stata viziata sin dall'inizio, dall'ambiente nevrotico nel quale essa ebbe vita. Perfino il Vaticano è intervenuto — cosa inaudita! — con tutto il peso della sua stampa.

Un uomo senza nome, un numero è stato gettato d'autorità nel letto di una signora rispettabile, dopo di che si è detto alla buona signora: «Ci siamo sbagliati! non è vostro marito!». E s'è detto ai figli grandi: «Non è vostro padre; vostra madre ha giaciuto con un tale che era ricercato dalla Polizia». Ed ai figli piccoli: «Voi non avete padre: siete nati dalla colpa, porterete per tutta la vita il marchio dei bastardi».

La giustizia — ci si obbietterà — non può tener conto di queste cose. Essa è fredda, impassibile. Ha in mano una bilancia e pesa. Il peso non è un'opinione: tanto meno è sentimento.

Non siamo d'accordo su questo punto. La giustizia degli uomini sta in terra e non in cielo, non è una cosa astratta, è una cosa concreta. Chi fa giustizia — piaccia o non piaccia — è lo Stato, che fa la legge. Voler collocare la legge al di sopra dello Stato che l'ha fatta sarebbe ingenuità se non fosse ipocrisia. Lo Stato, in Regime Fascista, non ha il capo fra i nembi, come Mosè sul Sinai, ma ha le piante in terra — d'altronde vi sarebbe da discutere a lungo se Mosè, quando incise la legge, avesse più il capo fra i nembi o più in terra i piedi, che Michelangelo rappresentò enormi — non galleggia lo Stato come un mighero sulle passioni umane, ma sta, come un faro immobile per insegnare la via ai dubbiosi. E non si potrà mai impedire che dietro alla giustizia i popoli — i posteri — vedano lo Stato.

Ha la Società, rappresentata dallo Stato, un interesse nella vicenda Bruneri-Canella? Sì, ha un interesse duplice: se da un lato le preme assicurare alla giustizia il pregiudicato Mario Bruneri, dall'altro vuol fare quanto è in suo potere per accogliere nel proprio seno il chiarissimo professor Giulio Canella, capitano di fanteria, battutosi da prode per la Patria. Caso grave, caso di coscienza, per la società, per lo Stato che la rappresenta e per la Magistratura chiamata a giudicare! Tanto più grave, il caso, in quanto è raro che agli uomini sia concesso garantire l'assoluto, in giustizia; chè, spesso anche la giustizia è relativa. Giudicando in una causa d'interdizione, separando, corpo e beni, una moglie da un marito, attribuendo un'eredità ad un ramo anzichè all'altro, qual giudice potrebbe affermare d'aver reso giustizia assoluta? Nessuno. Qui, sulla terra, l'assoluto sfugge all'uomo; ed alla giustizia degli uomini solo è concessa la scelta del minore, fra più mali.

Tra due rischi — mettere in galera il capitano Canella, colpevole di aver ricevuto una ferita in testa, combattendo per la Patria, o lasciarsi sfuggire un meschino lestofante, reo di aver commesso qualche truffarella, nessun dubbio può avere il giudice fascista, conscio di tutte le sue responsabilità, anche delle più sottili, anche delle più remote. D'altra parte, siamo noi sicuri che la questione verta proprio sulla identità del numero 44170? Io credo di no: credo che tale questione sia superata, credo che attorno allo sconosciuto si sia venuto creando un mondo nuovo, vero o fittizio, ma ben definito. No, non è Bruneri l'uomo che, potendo sottrarsi con la fuga o col compromesso al torbido passato, preferisce la lotta ad armi leali ed a fronte alta e se ci dimostrassero che quell'ammasso di carne, di muscoli e di ossa che le «Nuove» ospitano è quello di Bruneri, bisognerebbe concludere che l'anima di Canella è trasmigrata in lui, illuminandogli il volto della sua luce e che Bruneri è caduto ucciso, il giorno in cui Canella è risuscitato da morte. Due famiglie, due donne, si disputano un corpo fisico; poche ossa, qualche fascio di muscoli... Spetta al giudice stabilire, secondo coscienza, se tale corpo fisico appartenga, debba appartenere, all'uomo che dalla famiglia Bruneri è stato scacciato come un cane rognoso e rigettato nell'esercito del male — quando forse era nell'animo suo l'oscuro desiderio d'uscirne redento — o all'uomo che la famiglia Canella, credente in Dio, ha per anni atteso con fede e, dopo anni, ripreso in forza, nell'esercito del bene.

bellajean.

Secondo Concorso Pronostici Indipendente

DE

"LA STAMPA DELLA SERA,,

REGOLAMENTO

Il nostro Concorso Pronostici a premi con totalizzazione di punti è stato indetto, come è noto, sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32 suddiviso in diversi Concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva da indicarsi di volta in volta.

Il II Concorso Indipendente si imperniera sul Giro Ciclistico di Francia ed eventualmente su altre manifestazioni sportive a scelta della Direzione, che avranno luogo precedentemente e contemporaneamente o susseguentemente al Giro di Francia.

Il Concorso sarà regolato dalle seguenti norme:

1. — I concorrenti dovranno ritagliare e completare i tagliandi che «LA STAMPA DELLA SERA» pubblicherà nei giorni precedenti a quelli in cui si svolgeranno le corse di tappa del Giro di Francia e le altre manifestazioni che potranno essere incluse nel Concorso, incollarli su cartolina postale e spedirli alla «STAMPA» in tempo, affinchè arrivino entro il giorno e l'ora indicati in calce ai tagliandi stessi. Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano e per posta in buste aperte (manoscritti aperti) o chiuse, o con qualsiasi altro mezzo recapitati purchè ogni tagliando sia incollato su cartoncino formato cartolina. I tagliandi non su cartoncino saranno respinti.

2. — I tagliandi dovranno essere scritti in penna e in calligrafia chiara (preferibile il carattere stampatello) indicando solo il cognome dei corridori pronosticati (salvo nel casi in cui due fratelli fossero in gara) e segnando sempre prima il cognome e poi il nome del lettore concorrente, onde facilitare lo spoglio e l'incasellamento per ordine alfabetico dei concorrenti da parte dell'apposito ufficio.

3. — Il punteggio per ogni tappa del Giro di Francia sarà calcolato assegnando 4 (quattro) punti per l'esatta indicazione del primo arrivato; 3 (tre) punti per il secondo arrivato; 2 (due) punti per il terzo e 1 (un) punto per l'esatto pronostico del quarto arrivato. In tal modo il massimo punteggio realizzabile in ogni tappa è costituito da 10 punti identicamente come nel I Concorso sul Giro d'Italia.

4. — La Direzione della «STAMPA DELLA SERA», per movimentare la gara impegnata fra i lettori, si riserva nel II Concorso di escludere eventualmente qualcuna delle tappe del Giro di Francia e di inserirvi invece altre gare sportive a scelta, assegnando per queste ultime dei punteggi supplementari valevoli per la graduatoria del Concorso e nella misura da stabilirsi di volta in volta.

5. — La classifica del II Concorso è a somma dei punti calcolati come sopra; tutti coloro che totalizzeranno dei punti saranno tenuti in graduatoria per la classifica finale.

6. — Il punteggio comunque ottenuto nel II Concorso da tutti i concorrenti, sarà tenuto valido oltre che per l'assegnazione dei premi particolari in palio, anche per la classifica del Concorso Finale riepilogativo (con 1° premio la Fiat 514).

7. — Per selezionare i concorrenti che risultassero eventualmente alla fine del II Concorso a pari punti, sarà richiesta ai concorrenti, nel tagliando relativo ad una delle tappe (o l'ultima) del Giro di Francia, l'indicazione del tempo impiegato dal 1.o arrivato (oppure l'indicazione del tempo totale impiegato dal vincitore del Giro). In base al migliore pronostico su tale tempo verrà data la precedenza.

8. — Anche per il II Concorso permane la facoltà concessa per cui uno stesso concorrente potrà inviare più tagliandi, purchè incollati tutti su cartoncino; naturalmente la Commissione come nel I Concorso, terrà valido solo il tagliando con il pronostico migliore e si riserva di mettere dei limiti a tale facoltà in qualsiasi momento.

9. — Il II Concorso, come del resto tutti i successivi, è indipendente e quindi per la sua classifica particolare non sono validi i punti totalizzati nel Concorso precedente sul Giro d'Italia. La partecipazione al II Concorso è libera a tutti e partendo da qualsiasi tappa del Giro e non c'è obbligo di partecipare a tutte le gare.

10. — Come nel I Concorso i tagliandi saranno stampigliati con timbro di controllo e numerazione progressiva da parte della guardia all'ingresso della «Stampa» e imbucati nell'apposita cassetta che verrà chiusa irrevocabilmente allo scadere dei termini stabiliti sui tagliandi; le classifiche ed i risultati parziali saranno resi noti appena ultimati dalla Commissione di spoglio. Non saranno presi in considerazione gli eventuali reclami che non perverranno entro le quarantotto ore dopo la pubblicazione delle classifiche.

11. — Il II Concorso Indipendente è dotato dei seguenti 10 premi regolamentari:

- 1.o Premio: Motocicletta N. S. U. 175 c.c. con impianto illuminazione elettrico e claxon; valore L. 3.475,—
- 2.o Premio: Renard della Casa di Pelliccie Rivella Bartolomeo; valore L. 1.800,—
- 3.o Premio: Macchina da cucire «Singer»; valore L. 1.070,—
- 4.o Premio: Apparecchio fotografico «AGFA» ISOLAR 9 per 12; valore L. 950,—
- 5.o Premio: Bicicletta «LEGNANO» viaggio lusso; valore L. 625,—
- 6.o Premio: Bicicletta «PERLA» viaggio; valore L. 420,—
- 7.o Premio: Sacco da montagna completamente equipaggiato della «Bottega dello Sportivo»; valore L. 200,—
- 8.o Premio: Macchina elettrica Caffè espresso «AMER» tipo famiglia; valore L. 190,—
- 9.o Premio: Penna Stilografica «THE KING», montata oro; valore L. 180,—
- 10.o Premio: Penna Stilografica «THE KING», montata oro, valore L. 150,—

oltre a diversi premi supplementari.

12. — La Direzione della STAMPA DELLA SERA si riserva di disporre di volta in volta per quanto non è contemplato dal presente regolamento e di introdurre nel II Concorso come nei Concorsi successivi e in quello riepilogativo finale quelle innovazioni, modificazioni o sorprese che crederà opportuno nell'interesse del Concorso.

SABATO 20 GIUGNO

«LA STAMPA DELLA SERA» pubblicherà il tagliando relativo alla 1ª tappa del Giro di Francia, Parigi-Caen, Km. 206, che si correrà martedì 30 giugno e successivamente i tagliandi per le altre tappe, in modo da permettere anche ai lettori residenti in località lontane da Torino la partecipazione al Concorso.

«LA STAMPA DELLA SERA» pubblicherà inoltre quotidianamente informazioni sulle conformazioni dei percorsi, orari di marcia, ecc., delle singole tappe del Giro e sui corridori partecipanti.

Le tappe del Giro di Francia

La terza: Dinan-Brest

Neanche la terza tappa presenta difficoltà di carattere eccezionale o comunque tali da permettere, in condizioni normali, sensibili distacchi di forza. Se la sfortuna o l'imprevisto non vorranno mettervi lo zampino a danno di questo o quel corridore, difficilmente si verificheranno, per questa Dinan-Brest, arrivi isolati. E' molto probabile che al Velodromo di Brest, dove avverrà l'arrivo, giungeranno parecchi corridori in gruppo. E siccome la volata verrà disputata sul nastro di cemento, è logico dedurre che anche questa tappa si presenta particolarmente favorevole per quei *routier-sprinters* che giungeranno all'ultimo chilometro in condizioni di freschezza tali da poter piazzare il guizzo finale.

Francesi e Belgi specialmente, dovrebbero trovarsi a loro agio anche in questa terza tappa come nelle altre due precedenti. La partenza verrà data a Dinan alle ore 10.30. I corridori raggiungeranno Vilde-Guingalan, quindi proseguiranno per Lescouet, Noyal, Lamballe, Saint-Brieuc dove è fissato il primo controllo. Sbrigate le operazioni la carovana riprenderà la fatica e attraverserà Pont des Iles, Plouagat, Guingamp (secondo controllo, km. 90), Bouill, Keramanach, Chapelle St. Laurent, Morlaix (terzo controllo, km. 134), Saint-Thégonnec, Carrefour de la Montagne, La Roche, Guiparas, Brest, chilometri 206.

La tappa, ripetiamo, pur comprendendo qualche asperità, non può essere elencata fra le «dure», specialmente se si pone in relazione alla difficoltà che comprendono le altre tappe seguenti.

L'arrivo avrà luogo al Velodromo di Brest presumibilmente verso le ore 17. La media prevista si aggira sui trentun Km.-orari.

Atletica

Gli atleti italiani
alle gare di Lione

Accompagnati dall'avv. Montalcini sono partiti, oggi, alle 15, da P. N., gli atleti italiani che parteciperanno, domenica prossima, alle gare internazionali di Lione. Erano della comitiva Facelli, Carlini, Maffei, Castelli, Pighi e Gordini. Alla manifestazione lionese i nostri atleti, che incontreranno reputati campioni francesi ed inglesi, avranno sicuramente modo di emergere poichè essi sono elementi di primo valore ed in buone condizioni di forma. Erano alla stazione a salutare gli atleti anche il prof. Manengo, presidente del C.R.P. della Fidal, ed il dott. Cartesegna, oltre a numerosi appassionati ed ammiratori. La squadra sarà di ritorno lunedì sera.

Pugilato

Una bella vittoria di Rolando
alla sala Wagram

Parigi, 19 sera.

Alla sala Wagram, il pugilatore italiano Rolando ha battuto il belga Meslot per k. o. alla terza ripresa. L'impressione suscitata dal poderoso Rolando è stata eccellente.

Da notarsi che il belga, ottimo schermitore, era dato come vincitore del match.

Gli «assi» del motociclismo
corrono oggi il «Tourist Trophy»

Londra, 19 sera.

Oggi con l'ultima gara del Tourist Trophy si disputa il campionato mondiale di velocità motociclistica sul circuito montuoso dell'isola di Man. I migliori assi italiani, tedeschi, belgi, svedesi, austriaci, svizzeri, ecc. affronteranno quelli della Gran Bretagna. A questa gara di seniori partecipano anche i vincitori dei due precedenti Tourist Trophy. Si crede che si raggiungerà la media di 80 miglia all'ora e che nelle discese si arriverà anche alle 110 miglia all'ora.

Grave investimento automobilistico

Avigliana, 19 sera.

Ieri sera, alle 23, nei pressi della stazione ferroviaria, un automobile, con targa straniera, urtava violentemente il ciclista Bergero Alessio fu Giuseppe, di anni 65, muratore, travolgendolo. Anzichè fermarsi, l'investitore si dava a precipitosa fuga verso Torino.

Il Bergero, trasportato all'ospedale di Avigliana, veniva immediatamente visitato dal dott. Botta, che gli riscontrava frattura al temporale sinistro con commozione cerebrale e numerose contusioni in diverse parti del corpo, per cui lo fece ricoverare con prognosi riservata. Nel violento urto la macchina investitrice ebbe rotto un fanale che venne poi rinvenuto a terra. Con questo scarso indizio si spera di poter identificare l'investitore.

L'inaugurazione di una Mostra
di lavori femminili

Chieri, 19 sera.

Ieri sera a Chieri, alle ore 21, nei locali della Scuola d'avviamento commerciale, presenti il Podestà comm. ing. Luigi Mussino, il segretario politico del Fascio G. Valzanio, il pretore cav. Cardani e tutte le autorità scolastiche è stata inaugurata la *mostra dei lavori femminili* eseguita dalle allieve del corso serale comunale.

Dopo la visita della Mostra da parte delle autorità, si è effettuata la premiazione delle migliori allieve del corso.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Immobiliare Agricola Torinese, presso studio Forchino, piazza Solferino 9, ore 17, straord. 30-6 ore 21).

— Soc. An. Fabbrica Nazionale Pizzi P. M. Demattels, presso studio Levi, via Perrone 2, ore 17, straord.

— Soc. An. Forniture Artistiche Cinematografiche Educative, in liquid., via Bellini 3, ore 15, straord. (27-6 stessa ora).

— Cotonificl Riuniti F.lli Poma fu Pietro, corso Montevecchio, ore 17, ord. e straord.

Novara. — Soc. An. Stabilimento Meccanico e Fonderia Novarese, via Buonarroti 10, ore 15 (27-6 stessa ora).

Bologna. — Soc. Pubblici Esercizi, via Ghirlanda 8, ore 15,30 (23-6 stessa ora).

Brescia. — Soc. An. Moretto, via Solferino 19, ore 11, ord. e straord.

Caravaggio. — Soc. An. Campo Sportivo di Caravaggio, presso Banca Bergamasca, ore 15 (27-6 stessa ora).

Catania. — An. Metallurgica Insulare, via Coppola 47, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Cento. — Soc. An. Fornaci Tassinari, presso Cassa di Risparmio, ore 15.

Firenze. — Soc. An. G. e M. Calò - Confezioni, via Ponte all'Asse 12, ore 14,30, straord. (21-6 stessa ora).

— «La Fondiaria Vita», piazza Vittorio Eman. 6, ore 15 (26-6 stessa ora).

Gallarate. — Soc. An. L. Piatti, presso studio Bossi, piazza Vittorio Eman., ore 15 (21-6 stessa ora).

Genova. — An. Navigazione De Gregori e Schiaffino, vico Carlai 5, ore 10, straord.

Laorca. — Soc. An. Torcitura di Laorca, sede sociale, ore 20, straord.

Lissone. — Soc. An. Ditta A. Meroni e R. Fossati, sede sociale, ore 15, straordinaria (21-6 stesso giorno).

Milano. — Società per il Commercio Italo-Polacco, in liquid., presso Banca Commerc., piazza della Scala 3, ore 10.

— Soc. An. F.lli Barzanò, via Panfilo Castaldi 4, ore 15, straord. (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Dell'Orto, via Spiga 52, ore 11 (24-6 stessa ora).

— Soc. An. Commercio Esercizi Immobiliari, corso Vitt. Eman. 28, ore 16 (22-6 stessa ora).

— «Mediolanum», corso Vitt. Em. 26, ore 15 (22-6 stessa ora).

— Soc. An. «Ida», presso «Mediolanum», corso Vitt. Eman. 26, ore 17, straord. (22-6 stessa ora).

— Casa di Spedizioni Luciano Franzosini, via Giuseppe Sacchi 5-7, ore 10, straord. (22-6 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Graziella, sede sociale, ore 10.

— Michele Sartirana Soc. An., presso Banca Belinzaghi, via Andegari 14, ore 15.

— Niggeler e Kupfer Soc. An., via Camperio 9, ore 11 (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Bonifiche del Friuli, piazza Francesco Crispi 3, ore 9 (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Bonifiche di Torre Zuino, piazza Francesco Crispi 3, ore 9 (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Appartamenti, via Boccaccio 26, ore 17.

— Soc. An. Imprese Minerarie Trentine, via Brera 19, ore 10,30 ord. e str.

— Soc. An. Beni Rustici di Precenicco, piazza Francesco Crispi 3, ore 10 (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Antonio Calenucci, via Meravigli 12, ore 10, straord.

— Servizi Pubblici An. Italiana, presso studio Ferrario, via Cernaia 12, ore 17, straord. (24-6 stessa ora).

Ortona a Mare. — Soc. An. Vival Val di Foro, presso studio Onofry, ore 11, straord. (21-6 stessa ora).

Pordenone. — Soc. Fornaci di Pasiano, via Cesare Battisti, ore 10 (27-6 stessa ora).

Roma. — Soc. Albergo Palazzo, via Vittorio Veneto 62, ore 14, straord.

— Soc. Siciliana Cosulich, via Torino 95, ore 11, straord.

— Soc. Italiana Appoderamenti, via Sicilia 166, ore 10, straord. (22-6 stessa ora).

— Soc. An. Fornaci di Settebagni, via della Mercede 11, ore 11, ord. e straord. (27-6 stessa ora).

— Soc. An. G. Scotti, in liquid., via Carducci 2, ore 10.

Rovereto. — Cartiera Jacob Soc. An., in liquid., sede soc., ore 17,30, straord.

Trieste. — Soc. An. Commercio Prodotti Agricoli, presso studio Abbondanno, via Roma 30, ore 16 (27-6 stessa ora).

Vado Ligure. — Soc. An. Astrea Pitture e Prodotti speciali, sede sociale, ore 10, straord. (21-6 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Il cattivo andamento del mercato è continuato stamane sotto l'impressione del contegno irregolare dei valori di Navigazione. Rubattino e Sabaudo infatti hanno perso oltre 20 punti circa da ieri. Limitati i regressi su altri valori, come Italgas, Fiat, Montecatini e Amiata, mentre stazionari e resistenti rimangono Consolidato e Bancari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Redd. 3,50% c.	71,475	71,825
100	Id. f. c.	71,60	71,70
100	Consol. 5% c.	83,20	83,25
100	Id. f. c.	83,25	83,25
500	Torino 6% c.	487 7/8	480,—
200	S. Paolo 5%	453,50	453,50
500	Ferroviarie 5%	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,875	99,85
100	B. T. Nov. 1934	98,65	98,70
100	B. T. Nov. 1932	—	—
600	Banca d'Italia	1545 —	1550 —
500	Banca Comm.	1303,50	1300,50
500	Credito Ital.	700,25	701 —
100	Banca Nazion.	28 —	28 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	703,50
25	Ciriè-Lanzo	108 —	108 —
250	Mediterranea	397,50	390 —
500	Meridionali	700 —	700 —
500	Rubattino	306 —	290 —
50	Cosulich	77,25	77 —
100	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	118,50	128,50
100	Italiana Gas	21,50	21 1/8
100	Sdge	54,50	52,50
150	Elettr. A. I.	135,25	135 —
125	Sip	109,75	109,50
400	Terni	346,00	345 —
100	S.I.E.T.	90,25	[illegible]
100	P.C.E.	79 —	79 —
500	Savigliano	805 —	800 —
250	Nebiolo	120 —	120 —
500	Bauchiero	107 —	107,50
100	Tedeschi	62,50	50,50
200	Fiat	188,25	186 —
50	Monte Amiata	68 —	64 —
100	Montecatini	148,75	147,75
100	Mira Lanza	45,50	46,50
75	Schiapparelli	17 —	16 —
100	Olicomet	183 —	185 —
120	Viscosa	32,50	32,75
100	Châtillon	236 —	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	16,75	16,75
250	Montepoeti	246 —	245 —
500	Acqua Potabile	411 —	411 —
100	Florio	36 —	36,50
100	Cir	124 —	120 —
600	Beni Stabili	463 —	465 —
80	Fornaci	250 —	250 —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	13 —	13 —
100	Cartiera Ital.	109 —	107 —
500	Cartiere Burgo	427 —	420 —
—	Lane Borgos.	1020 —	1040 —
—	Vizzola	—	—

Cambi: Parigi 74,78; Svizzera 370,90; Londra 92,92; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 19. — Affari sempre limitati con tendenza prevalentemente debole in seguito anche alla nuova reazione che ha colpito nuovamente le Rubattino fra 303 e 287, 291. Sostenuti i titoli di Stato con la Rendita a 3.50 da 71,50 a 71,70 e il Consolidato 5 % fra 83,275, 83,50, 83,25 per fine corrente mese. Poco mutati i bancari e gli alimentari e meno sostenute le Edison, Meridionali, Fiat, Adamello, Cascami, Stampati, Targetti e Pirelli. Ridercente le Merideleltriche a 200; i Beni Stabili da 465 a 409.

Rend. It. 3,50 % 71,70; Cons. 5 % f.m. 83,25; B. Italia 1535; B. Comm. It. 1302; B. Naz. Cred. 25,50; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 705; Ferr. Medit. 394; Merid. 707; Veneta Costruz. Ferr. 157; Cosulich 76,50; Rubattino 290,50; Lib. Triestina 44; Cantoni 1880; Olcese 221; Furter 81; Val d'Olona 220; Valle Seriana 110; Val Ticino 91; Venezlano 39,50; De Angeli 917; Cantoni Coats 430; Lin. Can. Naz. 128; Rossari e Varzi 396; Rolondi 265; Tosi 122; Coton Merid. 9,50; Un. Manif. 260; Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 85; Cascami Seta 303; Bernasconi 69; Châtillon 236; Varedo 16,25; Snia 34 7/8; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 51; Elba 46,75; Ilva 181; Metall. It. 147,50; Monte Amiata 88; Montecatini 148; Dalmine 110; Breda [illegible]; Bianchi 31,75; Isotta Fraschini 43,50; Fiat 185,50; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 59; Adriatica Elettr. 169,50; Brioschi 345; Cieli 184; Dinamo 11; Impr. Elettr. 168; Bresciana 178; Valdarno 169; Alta Italia 135; Emiliana 338; Trezzo d'Adda 397; Adamello 144; Saso 66,75; Edison 535,25; Id. Postergate 315; Sip 109,75; Tirso 152; Ligure Toscana 237; Lombarda 420; Merid. Elettr. 201; Terni 345,50; Un. Es. Elettr. 59,50; Italcable 87; Siet 99,75; Tecnomasio 53,75; Distill. It. 87,50; Eridania 245; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. L. 650; Riseria It. 3,75; Acna 1,40; Italiana Gas 21; Mira Lanza 46,50; Petroli It. 11; Aedes 77,50; Fond. Reg. 4,50; Fondi Rustici 11,50; Beni Stabili 409; Saturnia 25; Pastificio Baroni 22; Gr. Alb. Venezia 39,25; Italo-Am. 65; Pirelli It. 68; Rinascente 16,25; Pirelli e C. 176; Brasiltul 47,00; Dell'Acqua 152; Vedetta 145; Venezie 3,50 % 75,90; Cred. Fond. Venezie 5 % 458; Id. 6 % 490,50; Cons. St. danni terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,78; Zurigo 370,85; Londra 92,903; Amsterdam 769; Madrid 186; Bruxelles 265,75; Berlino 453,75; Vienna 268,60; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,25, carta 5,83; New York, telegrafico 19,10 3/8, chèque 19,09 3/8; Belgrado 33,75; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 367,75.

GENOVA, 19. — Mercato debolissimo, impressionato dall'accentuato ribasso dei titoli di navigazione; deboli, fra i bancari, la Banca d'Italia; resistenti i titoli di Stato; lievemente cedenti le Meridionali; più ribassate le Mittel; perdono 20 punti i Tram; in lieve contrazione le Fiat; resistenti gli elettrici e i saccariferi; in grande ribasso le Sabaudo e le Rubattino, queste ultime malgrado l'esercizio diritto di sconto.

Rend. It. 3,50 % f.m. 71,50; Cons. 5 % f.m. 83,225; Id. cont. 83,20; Venezie 3,50 % 76,00; B. Italia 1539; B. Comm. It. 1301,50; Cred. It. 701; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 27; Cred. Marit. 500; Beni Stabili 400; Aedes 78,50; Ferr. Merid. 705; Medit. 385; Rubattino 290; Lloyd Sabaudo 126; Alta It. 77; Eridania 243; Raffineria L. L. 645; Ind. Zuccheri 648; Distill. It. 87,50; Ansaldo 48; Ilva 181; Elba 46,75; Montecatini 146; Molini Alta Italia 298; Fiat 186,50; Terni [illegible]; Selt 235; Sip 107,50; Esercizi Elettrici 57,50; Snia 32,50. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,85; Londra 92,91; Spagna 187; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 268,25; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires, oro 13,25; carta 5,875; Cile 230.

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,425; Id. f.m. 71,525; Cons. 5 % cont. 83,125; Id. f.m. 83,20; Venezie 3,50 % 76; B. Italia 1545; Cred. Fond. 473; B. Commerciale It. 1302; Cred. It. 700,50; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 702; Rubattino 292; Cosulich 76,75; Tramways 160; Snia 32,50; Terni 347,50; Elba 46,50; Metall. It. 150; Ilva 181; Ansaldo 50; Fiat 187; Azoto 99,75; Montecatini 148; Elettr. Gas Roma 709; Zuccheri 650; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 580; Beni Stabili 407; Imprese Fond. 99,50; Risanamento 974; Acqua Marcia 638. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,91; New York 19,10.

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71,20; Cons. 5% f.m. 83,25; Venezie 3,50 % [illegible]; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 76; Libera Triestina 44,50; Lloyd 340; Assic. Gen. 3605. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,92; New York 19,10 1/8; Zurigo 371; Madrid 186; Amsterdam 769; Berlino 453,80; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,875; Bruxelles 266; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 19. — Quella di oggi è stata una cattiva giornata per la Borsa di Parigi, il cui mercato ha assunto carattere di viva agitazione subito dopo i primi corsi. Soltanto verso l'una del pomeriggio, sia pure in mezzo al nervosismo, si è denotata una certa resistenza. La pesantezza però è stata generale verso la chiusura. Soltanto le Rendite si sono mantenute abbastanza bene. I valori dell'elettricità sono apparsi irregolari. Nel campo dei valori internazionali hanno perduto punti tanto le Suez quanto le Rio e le Royal Dutch e in genere quasi tutti i valori.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,22; Italia 133,65; New York 25,54; Berlino 606; Spagna 244,15; Belgio 355,25; Svizzera 495,35.

Dilapidatori del pubblico risparmio
davanti al Tribunale di Voghera

Voghera, 19 sera.

E' chiamato avanti al Tribunale il processo penale contro il comm. Cuppini Antonio di Reggio Emilia, commerciante imputato di bancarotta fraudolenta e inoltre di falso e truffe continuate a danno di diverse banche e specie della cessata Cassa di Risparmio di Voghera.

Insieme al Cuppini, il quale compare in stato d'arresto, e conseguentemente al suo operato oltre 14 persone residenti a Milano, Cremona, Brescia e altrove, sono chiamate a rispondere di ricettazione e favoreggiamento a danno dei Magazzini Generali Raccordati Alta Italia di Milano.

E' annesso a tale procedimento e quindi sarà pure discusso, quello da oltre 3 anni istruito contro gli ex-amministratori ed impiegati della cessata Cassa di Risparmio di Voghera, imputati di bilanci falsi.

La Radio in Europa
Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5. Ore 19: Comunicati del Consorzio agrario e della R. Società Geografica. — 19,15: Musica varia. — 19,40: Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,45: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». — 21: Concerto variato col concorso della Compagnia della Sulayera, diretta da Lio Carminati. In un intervallo: «Libri nuovi». Dopo il giornale radio musica riprodotta. — 22,55: Ultime notizie. Risultati delle corse al galoppo all'ippodromo di San Siro.

ROMA (m. 441 - Kw. 75) — NAPOLI (m. 331,4 Kw. 1,7) - Stazione Roma onde corte m. 25,4 - Kw. 15, 2 RO. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,40: Giornale radio - Notizie - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,00: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto strumentale e vocale col concorso del Quartetto Madami. — Parte prima: 1. a) Corelli: Allegro e pastorale dal «Concerto grosso» n. 8; b) Scarlatti: «Tempo di ballo» (Quartetto a plettro Madami) 2. Duetti per soprano e mezzo soprano: a) Mozart: «Così fan tutte» - «Prenderò quel brunettino»; b) Chabrier: «Le roi malgré lui», notturno; c) Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», duetto della lettera. (Interpreti: Gualda Caputo e Luisetta Castellazzi). — Notizie varie. — 3. a) Sammartini: «Minuetto»; b) Vivaldi: Presto e Allegro moderato, dal «Concerto in sol minore». (Quartetto a plettro Madami); 4. Duetti per soprano e mezzo soprano: a) Flotow: «Marta», «Mesta ognor»; b) Pagans: «Fandango» a due voci. (Interpreti: Gualda Caputo e Luisetta Castellazzi). — Parte seconda: Notiziario - 5. Smetana: «La sposa venduta», ouverture (orchestra); 6. Grieg: «Peer Gynt», Suite I.a: a) Il mattino; b) Danza d'Anitra; c) Nell'antro del Re della montagna (orchestra); 7. Mascagni: «Guardando la Santa Teresa del Bernini», visione lirica (orchestra); 8. Rimski-Korsakow: «Capriccio spagnuolo»: a) Alborada; b) Tema con variazioni; c) Ripresa dell'Alborada; d) Scena e canto gitano; e) Fandango asturiano e finale (orchestra). — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,25. — Ore 20: Concerto vario — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Radio giornale - Notizie — 21,10: Musica varia — Alla fine del concerto: Musica riprodotta o [illegible] — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 531,5, Kw. 1. — Ore 20: 20,30: Comunicaz. del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteor. - Comunicato della R. Soc. Geografica Italiana — 21,05: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'E.I.A.R. — 21: Concerto variato — Fra la 1.a e la 2.a parte: F. De Maria: «Poeti Siciliani», conferenza — 22,50: Giornale radio.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 19,35: Alcune arie di opere — 20: Musica antica — 21: Musica leggera — 22: Alcune arie di operette — 22,15: Dischi.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino del Trio Iberia. — 20: Ballabili da un hotel — 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,30: Concerto vocale — 0,30: Audizione di dischi.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto sinfonico — 21,30: Concerto orchestrale — 22,50: Concerto della Radio-Orchestra.

BRATISLAVA, m. 278,8, Kw. 14. — Ore 19,5: (da Brno): Concerto — 20,10 (da Brno): Canzoni slovacche — 22,15 (da Moravska-Ostrava): Concerto brillante.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 19,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,10: Canzoni degli slovacchi di Hana — 21: Dischi — 21,30: Musica varia — 22,15: Concerto brillante.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 21: Concerto di musica da ballo.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto della orchestra della stazione — 21: Ripresa del concerto.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20,10: Concerto.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 38. — Ore 19,15: Concerto della orchestra della stazione ed arie per tenore — 20,15: Concerto d'organo.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto dedicato a R. Wagner — 22,30-23,30: Concerto musica brillante e da ballo.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Concerto strumentale — 21,10: Ripresa del concerto per trio. — 22,10-23,10: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,25: Dischi — 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,10-23,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto sinfonico — 22: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 20,10 (da Brno): Canzoni slovacche — 21: Concerto orchestrale — 22,15 (da Moravska-Ostrava): Concerto brillante.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20,30: Audition: «L'inquilino Schulze contro tutti», radio-scena — In seguito: ultime notizie e fino alle 23: Concerto notturno — 23: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto di piano — 20,00: Selezione di operette.

LONDRA (programma regionale), metri 356,3, Kw. 70. — Ore 19,45: Concerto vocale — 22,40-24: Musica da ballo — 24-0,30: Esperimenti di televisione.

LYON-LA-DOUA, m. 463,4 - Kw. 5,5. — Ore 20,30: Ritrasmissione da stazioni di fuori.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5 (da Brno): Concerto orchestrale — 20,10: Canzoni slovacche — 21: Concerto corale — 21,30: Musica varia — 22,15: Concerto di musica brillante e da ballo dell'orchestra della stazione.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale dell'orchestra della stazione — 22,45: Cabaret.

PARIGI (Radio) m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto.

PRAGA I, m. 488,6 Kw. 5,5. — Ore 19,5: Canzoni popolari armoniche — 20,10 (da Brno): Canzoni slovacche — 21: Canzoni popolari — 21,30: Concerto per due pianoforti — 22,15: Concerto brillante.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE. — DAVENTRY II, m. 1554,4, Kw. 35.

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68. — Ore 19,45: Vaudeville, varietà, canto, musica, macchiette, ecc. — 21,50: Concerto sinfonico — 22-24: Musica da ballo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5 — Ore 21: Concerto orchestrale offerto da una ditta privata — 22: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALLEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Ore di Mozart, con orchestra. — 21,20: Spunti da opere popolari.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto d'organo — 21: Concerto sinfonico.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,10: Musica popolare — 20,10: Concerto sinfonico — 22,35: Danze.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 22-24: Concerto di musica leggera (per quintetto).

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19: Musica popolare — 20: Concerto orchestrale — 21,45: Musica leggera e canto.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Conferenza in lingua tedesca — 19: Concerto di musica leggera — 19,45: Opera in tre atti di Lockroy e Cormon: «I dragoni di Villars» — 21,30: Concerto di musica da camera, quattro pezzi.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 12. — Ore 19: Canzonette — 19,15: Orchestra sinfonica — 19,45: Musica da ballo — 20: Melodie — 20,15: Tango cantati — 20,30: Brani di opere comiche (canto) — 21: Concerto eseguito dalla orchestra degli Americani e diretto dal maestro Navarra — 22,00: Ripresa del concerto — 22: Canzonette — 22,30: Musica per fisarmoniche — 22,45: Orchestra di balalaiche.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,20: Dischi di grammofono — 21,15: Concerto dell'orchestra della Filarmonica di Varsavia — 22,30: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20,10: C. Millocker: «Gasparone», operetta in tre atti. — 23,30: Concerto di jazz-band.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741
Temp. min. notte dal 18 al 19 + 20,4
Temp. massima del giorno 19 + 29

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

APPENDICE DELLA «STAMPA» (26

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada
di RODOLFO BRINGER

— Bene! Ma ora torniamo al Piatto di Stagno; — riprese il cardinale — poi con fine sorriso soggiunse:

— La signora Bourniquet deve essere molto in pena per voi.

— Infatti — disse fra sè Capestoc, quando ebbe lasciato Richelieu — quella povera Maddalena deve essere in una ansia mortale. Le raccomandazioni che le ho fatto l'altra sera nel prendere commiato da lei debbono averla turbata e impaurita. Ma siccome è bene quello che finisce bene, — e questa volta la tragedia si conclude con un buon matrimonio, — andiamo a rassicurare la signora Bourniquet e viva l'allegria!

E il Guascone affrettò il passo per andare al Piatto di Stagno.

Tutto pareva al solito posto nella rinomata osteria, la cui insegna si dondolava lievemente al venticello della sera; ma quando il Guascone entrò nell'antica cucina — e vi entrò con la disinvoltura di un vecchio cliente della casa — i cuochi e gli sguatteri divennero pallidi, e rimasero a guardarlo a bocca aperta, come se invece di un giovane cadetto di Guascogna, avessero visto comparire re Carlomagno redivivo, con globo in mano e tanto di corona in testa.

— Voi, signor di Capestoc! — disse finalmente il capo cuoco, come uno che non potesse credere ai propri occhi.

— Io! sì — rispose Capestoc che non si raccapezzava di quella strana accoglienza.

— Dunque non siete morto!

— Morto? — All'idea che quella gente si volesse far beffa di lui il cadetto si sentì salir la mosca al naso, ma, quando ebbe girato lo sguardo dintorno alla cucina si avvide che gli sguatteri non avevano tale deplorevole intenzione a suo riguardo.

— E chi vi ha detto che fossi morto?

— Mastro Bourniquet.

— Pover'uomo! L'idea della mia morte deve essergli stata molto dolorosa. Andate a rassicurarlo.

Ma nessuno si mosse.

— Ohè! dico a voi! — urlò Capestoc — andate a chiamare il vostro padrone.

A un cenno del capo-cuoco, uno sguattero uscì dalla cucina per rientrarvi quasi subito insieme con un uomo alto e magro, che si profuse in saluti dinanzi a Capestoc. Questi sentì andare il sangue alla testa:

— Poffarbacco! io vi dico di chiamarmi il padrone del Piatto di Stagno e voialtri fate venire questo asparaggio!

— Con vostro permesso, monsignore, — disse l'asparaggio inchinandosi ancora una volta — il padrone di questa osteria sono io.

Capestoc cadeva dalle nuvole.

— E di Bourniquet che cosa ne è stato?

— Mastro Bourniquet — rispose l'asparaggio — mi ha venduto l'osteria e si è ritirato in un piccolo castello da lui comprato nelle vicinanze di Montereau.

Ora il cadetto capiva com'erano andate le cose.

— Spero — proseguì l'albergatore — che monsignore vorrà onorarmi della fiducia che aveva in mastro Bourniquet.

Allora un donnone dal volto bolso e lentigginoso, e un paio di baffi degni di ornare il labbro d'un moschettiere, si fece innanzi e con un sorriso che avrebbe voluto essere grazioso, disse:

— E io spero che monsignore vorrà accordarmi la benevolenza che ebbe per quella che mi ha preceduto qui dentro.

L'oste presentò il donnone a Capestoc:

— Mia moglie, che farà tutto il suo possibile per contentare Vostra signoria.

— E spero — riprese la matrona — che Monsignore non rimpiangerà madama Bourniquet.

Capestoc non potè trattener le risa, paragonando la graziosa Maddalena a quel mastodonte, che aveva la sfacciataggine di guardarlo cogli occhi languidi. Ed anche quando fu in camera sua seguitò a ridere, alle spalle della sua nuova padrona del Piatto di Stagno.

Cessata quella convulsione di riso, il cadetto cominciò a domandarsi per quale ragione Bourniquet poteva essersi disfatto, così in fretta della sua locanda. E finì col dirsi che la colpa non poteva essere stata che della paura da lui messa addosso a Maddalena, al loro ritorno da Vincennes. Certo quella povera donna doveva essersi creduta minacciata da chissà quali catastrofici pericoli e aveva persuaso il marito di allontanarsi immediatamente da Parigi. Ma, vivaddio, Montereau non era poi così lontano da non potervi andare di tanto in tanto a cavallo, per vedere se la bella Maddalena seguitava ad avere le sue fisime romantiche a base di gite clandestine al chiaro di luna.

Arrivato che fu a questa conclusione il cadetto cenò e andò a coricarsi, con la soddisfazione dell'uomo che da settantadue ore non si è steso sopra un buon letto; fra le lenzuola.

La mattina dopo il sole era già alto sull'orizzonte, quando dei colpi furiosi furono battuti alla porta di Capestoc, mentre una voce gridava:

— Aprite! Ordine del Cardinale.

Il guascone sussultò! Che cosa c'era di nuovo? A ogni modo fu pronto ad aprire la porta. Una guardia del cardinale gli stava dinanzi.

— Che diomine succede?

— Succede — disse la guardia — che son due ore che faccio un fracasso d'inferno, senza riuscire a svegliarvi. Credevo foste morto.

— Chi mi vuole? — domandò Capestoc ancora intontito dal sonno.

— Debbo condurvi al Petit-Châtelet.

— E che cosa ho fatto per essere messo in prigione?

La guardia si strinse nelle spalle.

— Signor mio — non ho l'abitudine di discutere gli ordini che mi vengono impartiti: mi basta di eseguirli. Mi è stato comandato di accompagnarvi al Petit-Châtelet, e vi ci accompagnerò appena sarete vestito.

Capestoc era perplesso. Come! dopo averlo accolto alla vigilia con tanta effusione ora Richelieu lo faceva arrestare? Che imbroglio era quello? Per fortuna Capestoc si sentiva la coscienza tranquilla: sapeva di aver sempre fatto il proprio dovere e in quella certezza stava la sua forza d'animo. Perciò si vestì con tranquilla sollecitudine, e in un momento fu pronto.

— Andiamo — disse alla guardia.

Dieci minuti dopo essi giunsero al Petit-Châtelet. La pesante porta del vecchio carcere si aprì per farli passare e si richiuse alle loro spalle con un rumore, che risvegliò un'eco sinistra nel cuore di Capestoc.

Quando lo avrebbero condotto al patibolo?

(Continua).